

1° Amico della Famiglia

Anno XCVIII - n. 8 - Ottobre 2021

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno



DELPINI: "FARE IL BENE FA CRESCERE IL BENE"

(Pagine 12-13-14-15-16-17)



Il Papa: Il Sinodo non è una convention
(Pagina 4)



Giornata missionaria mondiale
"testimoni e profeti"
(Pagina 11)



Mon. Angelo Frigerio
forse generale
(Pagina 17)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



Rendimenti Gestione Separata Vita ultimi 5 anni

2020

2,86%

2019

3,23%

2018

3,39%

2017

3,80%

2016

3,99%

Chiamaci o vieni a trovarci in Agenzia!

Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



Editoriale

La visita in tre tempi di Delpini non è stata solo una bella festa

Al di là del tempo non proprio clemente, che ha dato la tinta di colore in linea con la 'grigia tristezza' posta a premessa della sua omelia nella messa in Basilica, la visita dell'arcivescovo Mario Delpini in città di domenica 25 settembre per la festa del S. Crocifisso che celebrava tre anniversari storici della chiesa prepositurale maggiore, ha avuto altri due momenti emblematici prima ancora che importanti e significativi.

La benedizione-inaugurazione di Casa Tabor, il punto di riferimento dei giovani degli oratori cittadini per la pastorale loro dedicata e le esperienze di vita comune, e quella della Casa della Carità con i suoi molteplici servizi e attività di aiuto e sostegno a persone e famiglie in difficoltà economiche ed esistenziali, hanno infatti rappresentato in modo pubblico ed evidente quel 'segno' che il prevosto Bruno Molinari ha indicato come punto di inizio di un nuovo capitolo della più che centenaria storia della Chiesa in Seregno, e che ha dato così un senso alla 'memoria' che si è voluta fare degli anniversari della Basilica dedicata a San Giuseppe, oltretutto nell'anno a lui dedicato.

I giovani e i poveri, soggetto e oggetto, destinatari e protagonisti, delle due realtà 'aperte' ufficialmente da Delpini, sono l'investimento di capitale 'umano', più che non nei soldi comunque spesi per riadattare strutture provvidenzialmente esistenti (la casa delle suore della scuola materna di S. Ambrogio ed il convitto Pozzi), che la comunità pastorale San Giovanni Paolo II ha fatto e sta facendo per continuare, con forme nuove ed adeguate ai 'segni dei tempi', non ultimi quelli del dopo pandemia, una presenza della Chiesa in Seregno in ambito educativo e caritativo.

Due pilastri del resto del piano pastorale su cui si fonda e si regge la stessa esistenza della comunità pastorale.

Le parole con le quali l'arcivescovo ha poi accompagnato le sue benedizioni delle due strutture ma soprattutto di quanti, giovani e volontari in primis, lo hanno accolto in via don Gnocchi e in via Alfieri, hanno costituito il viatico si diceva un tempo, la 'consegna' si usa dire oggi, con le quali vivere e far vivere quegli ambienti, la risposta pratica alla 'grigia tristezza' del dopo pandemia.

A cui lo stesso Delpini ha dato ulteriore corpo

e profondità nella sua omelia in Basilica attraverso l'immagine o 'icona', se si preferisce, del 'rovetto che arde sempre'. Che lo stesso arcivescovo ha tradotto e spiegato così: "La comunità cristiana non ha clamorose rivelazioni, proclamazioni solenni e programmi rivoluzionari. Noi non abbiamo che Gesù".

Abbiamo deciso (e accomunato don Bruno nella scelta prima ancora che nella decisione) di pubblicare integralmente l'omelia di Delpini perché possa servire a tutti, oggi come nei giorni a venire, quando si incontrano inevitabili momenti di stanchezza e/o di dubbio, di scoramento, delusione, amarezza etc., quando la 'grigia tristezza' sembra offuscare anche il sole di una bella giornata, come e proprio è accaduto domenica 25 settembre.

E allo stesso modo per rinfrancare e rilanciare ancora una volta il cammino della comunità pastorale nei suoi momenti di difficoltà, resistenza, vischiosità, il famoso 'si è sempre fatto così' che l'arcivescovo ha richiamato più volte in passato, e che pure papa Francesco ha citato aprendo il sinodo dei Vescovi sul tema della sinodalità.

Un termine un po' astruso che a prima vista fa domandare 'ma cos'è?'. E che con grande semplicità lo stesso Francesco ha spiegato con una parola 'ascolto'.

Ascoltare per essere ascoltati è un modo di vivere che può sembrare persino banale, come quando Delpini dice ai giovani cinque parole chiave: 'stanare', 'piacersi', 'sperare', 'resistere', 'ringraziare', o ai volontari 'fare il bene fa crescere il bene'.

Ma per l'appunto, in un tempo di diluvio universale non solo climatico (cui pure da cristiani siamo chiamati a pensare ed agire di conseguenza come dice la 'Laudato si') ma soprattutto di parole dette e scritte e di cui i social costituiscono la punta dell'iceberg, la semplicità dell'ascolto diventa la via maestra per ridire che la Chiesa ha solo una parola: Gesù.

Con il suo Vangelo, che, per restare al tema dell'educazione, ricorda che "Se non ritornerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli", e per il tema della carità ribadisce che "I poveri li avrete sempre con voi".

La visita in tre tempi di Delpini del 25 settembre non resti dunque solo una bella festa.

Luigi Losa

SOMMARIO

Il Papa apre il sinodo: non è una convention

Pagina 4

Alfredo Anzani: serve un'etica globale

Pagina 5

La Giornata missionaria mondiale domenica 24

Pagine 8-9

La visita di Delpini per la festa della Basilica

Pagine 12-13-14-15

Casa della carità, tra feste, eventi e nuove attività

Pagine 16-17-19

Mons. Angelo Frigerio il prete-generale

Pagina 20

Antonio Mariani: 50 anni con don Schiatti

Pagina 23

Catechesi, i programmi di pastorale giovanile

Pagina 24

Tornano le visite natalizie alle famiglie

Pagina 28

Quarantore in tutte le parrocchie

Pagina 29

Parrocchie

Pagine 30-31-32
33-34-35

Don Campagna presenta il libro sul Cottolengo

Pagina 36

Al San Rocco riparte la stagione teatrale

Pagina 38

Suor Maria Carla lascia il Pozzi dopo 17 anni

Pagina 39

Gruppo Camosci in festa per i 50 anni

Pagina 41

Gruppi e associazioni

Pagine 42-43-44
45-46-47-48-49

Orari messe

Pagina 50

■ Omelia/Papa Francesco durante la messa di apertura dell'assemblea dei vescovi “Il Sinodo non è una convention ecclesiale ma l'esame di coscienza della Chiesa sulla capacità di ascoltare”

Oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederli tutti – Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici, tutti i battezzati – : noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del ‘non serve’ e del ‘si è sempre fatto così’?”.

Si è aperta con questa serie di domande, sotto forma di esame di coscienza, l'omelia di Papa Francesco per la messa di apertura della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”.

Il Sinodo non è “una convention ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito Santo”, ha ribadito il Papa al termine del suo discorso: “In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi”, ha spiegato Francesco: “a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci”.

“L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno”, il monito del Papa: “Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discus-



Papa Francesco

sione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio”.

“Diventare esperti nell'arte dell'incontro”, il primo imperativo del Papa, che si è soffermato su tre verbi del Sinodo: incontrare, ascoltare, discernere. “Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi”, ha precisato a proposito del primo verbo: “Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarsi toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca”.

“Ogni incontro – lo sappiamo – richiede apertura, co-

raggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro”, ha fatto notare Francesco: “Mentre talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza, l'incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere. Tante volte è proprio così che Dio ci indica le strade da seguire, facendoci uscire dalle nostre abitudini stanche. Tutto cambia quando siamo capaci di incontri veri con Lui e tra di noi. Senza formalismi, senza infingimenti, senza trucchi”.

Come fa Gesù, che incontrando l'uomo ricco si lascia “interpellare dalla sua inquietudine: ‘non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile all'incontro. Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio, era sempre al servizio della persona che incontrava per ascoltarla. Niente lo lascia indifferente, tutto lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risollevarono e guariscono”.

“Chiediamo con sincerità in questo percorso sinodale”, l'altro appello esigente del Papa: “come stiamo con l'ascolto? Come va l'udito del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate?”. “Fare Sinodo è porsi sulla stessa via

del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri”, ha spiegato Francesco: “È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi.

È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda – vescovi, preti, religiosi e laici – evitando risposte artificiali e superficiali, risposte pret-à-porter.

Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti.

“Quando ascoltiamo con il cuore – la tesi del Papa – l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale”. “Un vero incontro nasce solo dall'ascolto”, ha affermato Francesco commentando l'episodio evangelico del giovane ricco: “Gesù si pone in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale. Non dà una risposta di rito, non offre una soluzione preconfezionata, non fa finta di rispondere con gentilezza solo per sbarazzarsene e continuare per la sua strada. Lo ascolta. Non ha paura, Gesù, di ascoltare con il cuore e non solo con le orecchie. La sua risposta non si limita a riscontrare la domanda, ma permette all'uomo ricco di raccontare la propria storia, di parlare di sé con libertà”.

■ Esperto/Fa parte della Pontificia Accademia per la Vita riunitasi a Roma con il papa Alfredo Anzani: “La bioetica non basta più, serve un’etica globale per aiutare i Paesi più poveri”

La salute pubblica nell'orizzonte della globalizzazione. Pandemia, Bioetica, Futuro”, questo il tema affrontato nei giorni 27 e 28 settembre dall'assemblea generale della Pontificia Accademia per la Vita, istituita da San Giovanni Paolo II l'11 febbraio 1994 ed attualmente presieduta da mons. **Vincenzo Paglia**.

Tra i 150 componenti, che comprendono medici, scienziati, filosofi, teologi, bioeticisti e giuristi, provenienti da tutto il mondo, c'era anche il dott. **Alfredo Anzani**. Medico chirurgo, residente a Cesano M., è stato fino allo scorso anno presidente del comitato etico dell'ospedale San Raffaele dove ha lavorato per anni, oltre ad essere membro dell'Associazione Medici Cattolici a livello italiano ed europeo.

“Le varie sessioni – ha raccontato il dott. Anzani – ci hanno permesso di evidenziare i temi della ricerca medica nel contesto della pandemia dovuta al Covid e sulla salute pubblica nelle sue varie dimensioni – ricerca scientifica, mercato e economia, salute nazionale e internazionale, libertà e bene comune; è quindi emersa la necessità di parlare di “etica globale” e non più soltanto di bioetica, prevalentemente riferita alle problematiche su temi come fecondazione assistita, accanimento terapeutico, eutanasia. L'orizzonte delle indagini e delle riflessioni deve allargarsi anche ad altri temi.”

La bioetica va intesa come riflessione scientifica e sapienziale sulle questioni della vita



Alfredo Anzani con papa Francesco e mons. Paglia

(bios) in riferimento ai valori dell'uomo nella sua specifica dignità di persona (ethos); diventa etica globale quando la riflessione bioetica nasce dalla consapevolezza che in un mondo interconnesso i problemi hanno una portata globale.

“Viene spostata l'attenzione dall'individuo alla comunità – continua il dott. Anzani – e ci si fa carico dei problemi dei Paesi poveri dovuti alla scarsità di risorse sanitarie in una situazione di grave bisogno. L'accesso ad alimentazione e approvvigionamento d'acqua adeguati costituiscono il fondamento stesso del diritto alla salute, dal momento che la vulnerabilità e l'esposizione a gravi patologie sono dovute proprio alla denutrizione.”

Una realtà impossibile da ignorare: “I nuovi mezzi di comunicazione ci testimoniano in tempo reale ciò che succede nei Paesi poveri portando nelle nostre case le immagini drammatiche di persone umane denutrite, abbandonate. La

vita umana è minacciata anche dalla mancanza di cibo, di acqua, di scarsità di risorse e di cure mediche. La bioetica deve interessarsi anche di questo, e trova la sua vocazione globale quando riflette sui diritti umani che abbracciano tutta la vita umana, dal suo inizio al suo venir meno. L'attenzione va posta non soltanto nei confronti dei comportamenti di chi vive in Paesi dove la diffusione della tecnologia medica più sofisticata offre condizioni di vita ottimali, ma soprattutto di chi vive senza poter godere di tali privilegi.”

Già papa Paolo VI, nel 1967 nella enciclica “Populorum progressio” indicava questa strada: “Voi tutti che avete inteso l'appello dei popoli sofferenti, voi tutti che lavorate per rispondervi, voi siete gli apostoli del buono e vero sviluppo, che non è la ricchezza egoista e amata per se stessa, ma l'economia al servizio dell'uomo, il pane quotidiano distribuito a tutti, quale sorgente di frater-

nità e segno della Provvidenza”. Su questi temi è intervenuto papa Francesco, ricevendo in udienza i membri dell'Accademia Pontificia, rimarcando come, logorati dalla pandemia di Covid-19, è ora indispensabile riflettere ed esaminare in profondità quanto è accaduto e intravedere la strada verso un futuro migliore per tutti, ricordando che “peggio di questa crisi c'è solo il dramma di spreccarla”.

“La crisi pandemica ha messo in luce la profonda interdipendenza sia tra di noi sia tra la famiglia umana e la casa comune – conclude il dott. Anzani –. Bisogna sentirsi responsabili anche delle gravi condizioni in cui vivono altri e di cui finora ci siamo poco o per nulla interessati, dove, ad esempio, mancano non solo i vaccini, ma l'acqua potabile e il pane quotidiano. Il papa lo ha chiarito molto bene dicendo anche che “se [...] non segue l'impegno adeguato per superare le disuguaglianze, noi di fatto accettiamo la dolorosa realtà che non tutte le vite sono uguali e la salute non è tutelata per tutti nello stesso modo.”

Per questo poi papa Francesco ha invitato la Pontificia Accademia a farsi compagna di strada di altre organizzazioni internazionali impegnate con questa stessa finalità, ricordandoci di non “annacquare” i contenuti della proposta antropologica cristiana rendendola comprensibile a tutti gli uomini e le donne di oggi, per riscoprire «come primario il diritto alla vita dal concepimento al suo termine naturale».

Elisa Pontiggia

SEREGNO

via Formenti, 7
Tel. 0362 634921

LECCO

via Manara, 2
Tel. 0341 1550471



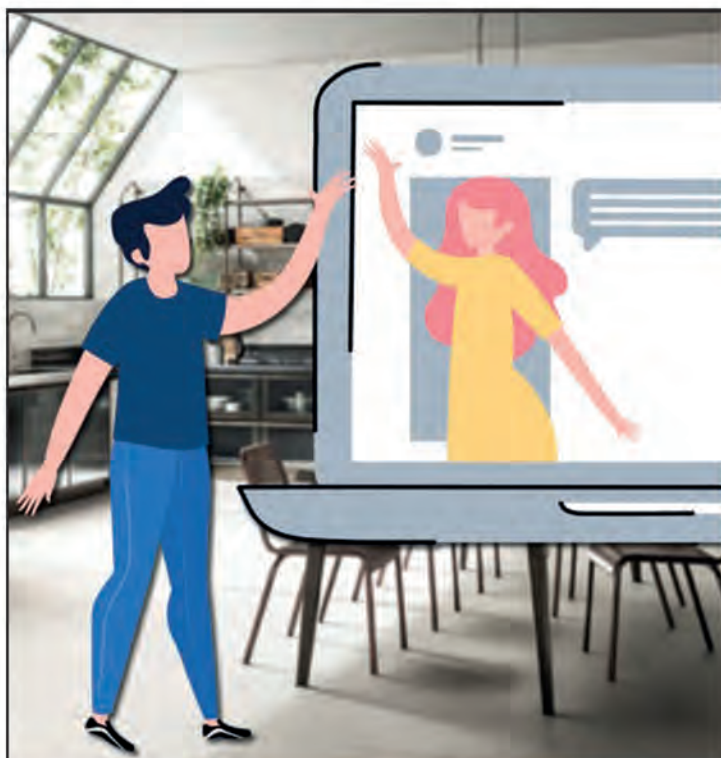
BESANA

piazza Cuzzi, 2
Tel. 0362 996859

CENTRO STUDI BRIANZA

- Recupero anni scolastici
- Idoneità e maturità in un anno
- Ripetizioni
- Orientamento
- Corsi di lingue
- Corsi di informatica
- Corsi Sicurezza sul lavoro

info@centrostudibrianza.it – www.centrostudibrianza.it



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniscucine.it

SCAVOLINI

SORMANI

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1
TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANISCUCINE.IT



Politica/Dopo la sentenza del Consiglio di Stato. Coinvolto l'assessore Borgonovo Avviso di garanzia al sindaco Alberto Rossi per la controversa operazione tra Aeb e A2A

La Procura della Repubblica di Monza ha notificato venerdì 24 settembre, nell'ambito di un'indagine sull'operazione di integrazione societaria tra Aeb ed A2A, una serie di avvisi di garanzia, che hanno ovviamente avuto l'effetto di un piccolo terremoto nel mondo politico locale.

Tra i destinatari dei provvedimenti figurano infatti il sindaco di Seregno **Alberto Rossi**, l'assessore alle partecipate **Pinuccio Borgonovo**, il segretario comunale **Alfredo Ricciardi** ed alcuni amministratori della società. La novità è maturata a due giorni di distanza dall'accertamento di un'altra iscrizione nel registro degli indagati, quella della presidente di Aeb **Loredana Bracchitta**, alla quale l'avviso di garanzia era stato consegnato lo scorso 5 luglio, in occasione della seconda visita negli uffici della stessa Aeb ed in quelli comunali della Guardia di finanza, disposta dagli inquirenti con la finalità di acquisire documentazione inerente il complesso iter dell'aggregazione sotto la lente d'ingrandimento. In questo caso, è stata la relazione finanziaria semestrale di A2A ad ufficializzare il provvedimento.

I capi d'imputazione formulati per Rossi e per Bracchitta sono quelli di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

L'approfondimento della magistratura è scaturito da due esposti, presentati da **Tiziano**



Il sindaco Alberto Rossi

Mariani, capogruppo consiliare di Noi per Seregno, primo avversario dell'operazione di integrazione societaria fin dai suoi albori, esposti risalenti all'autunno del 2019 ed al febbraio del 2020.

Il sindaco Rossi, che ha informato la popolazione attraverso la sua pagina di Facebook, dopo aver messo al corrente i gruppi consiliari, ha commentato affermando di aver «scelto di candidarmi per solo spirito di servizio. Non ho alcun dubbio sulla mia correttezza, e per questo sono veramente dispiaciuto, e mi spiace se questo possa in qualche modo mettere in ombra tutte le cose belle che abbiamo fatto e stiamo facendo per Seregno. Sono molto amareggiato ed in momenti come questo una parte di me si domanda se valga la pena di tanti impegni, tanti sbattimenti, tanti sforzi e dedizione messi nel lavoro che faccio. Ma questo non mi toglie la voglia di continuare a lavorare nell'esclusivo interesse della mia città e della mia

comunità, con l'impegno di sempre e con la serenità che viene dalla certezza di essermi sempre comportato correttamente».

La piega degli eventi, non un fulmine a ciel sereno, viste le già citate visite della Guardia di finanza nei mesi precedenti, ha fatto seguito al pronunciamento di inizio settembre del Consiglio di Stato di Roma, che ha respinto le impugnazioni da parte di Comune di Seregno, Aeb ed A2A delle sentenze pubblicate il 15 febbraio dal Tar della Regione Lombardia, con cui era stata annullata la delibera consiliare che aveva dato mandato al sindaco Rossi di votare il matrimonio con A2A nell'assemblea dei soci di Aeb. Questo in accoglimento dei ricorsi che erano stati protocollati da Tiziano Mariani, che aveva lamentato di non aver ricevuto la documentazione sufficiente per lo svolgimento delle sue prerogative consiliari, e di quattro ditte, che invece avevano contestato la mancata indizione di una

gara ad evidenza pubblica per l'individuazione del socio.

Del ginepraio, si è parlato nelle sedute del consiglio comunale di lunedì 27 e martedì 28 settembre, in cui le minoranze di centrodestra hanno chiesto invano le dimissioni del sindaco Rossi, dell'assessore Borgonovo e della presidente Bracchitta.

Nessun passo indietro, invece, è arrivato, oltre che da Bracchitta, da Rossi e Borgonovo, che anzi hanno poi incassato la solidarietà degli altri componenti della giunta, espressa in un comunicato.

Nel dibattito in aula, Rossi ha ricondotto gli avvisi di garanzia «alla necessità di accertamenti tecnici irripetibili su dispositivi sequestrati», mentre, riguardo alla decisione del Consiglio di Stato, ha ricordato il diverso orientamento che Palazzo Spada aveva manifestato un anno fa, quando aveva rimosso le sospensive della delibera consiliare stabilite dal Tar, «circostanza che ci ha indotti a scartare la possibilità di una gara ad evidenza pubblica, che stavamo considerando, perché non indispensabile».

Dal canto suo, Tiziano Mariani ha ribadito che, rimanendo al suo posto, il sindaco non stia facendo altro che «reiterare il reato». Per ottemperare alle sentenze del Consiglio di Stato, il Comune sta procedendo ad un approfondimento legale: la posizione sembra essere che la novità non infici l'efficacia dell'operazione, ma solo quella della procedura autorizzativa consiliare.

P. Col.

Messaggio/Francesco per la giornata missionaria mondiale di domenica 24

Il papa: servono 'missionari di speranza' per generare solidarietà e passione per il bene comune con il Vangelo

C'è bisogno urgente di missionari di speranza: è il grido che percorre tutto il messaggio di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale 2021, che si celebra domenica 24 ottobre. Il titolo riprende una frase degli Atti degli apostoli (At 4,20): "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato".

Il pontefice mostra anzitutto che i cristiani "non possono tacere" perché hanno fatto un incontro così pieno e definitivo da rendere incontenibile la loro missione: "L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41)". Da questo incontro - continua - fiorisce "il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo. Il mettersi 'in stato di missione' è un riflesso della gratitudine".

Uno sguardo agli Atti degli apostoli, mostra che la vita dei primi cristiani non è stata facile: "storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne". Ma sono riusciti "a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione".

Sembra essere questo il centro del Messaggio perché qui tocca il momento presente: "Così anche noi: nemmeno l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà



Il manifesto della giornata

e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amarezza conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi. Noi, però, «non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (2 Cor 4,5). Per questo sentiamo risuonare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie la Parola di vita che riecheggia nei nostri cuori e ci dice: «Non è qui, è risorto» (Lc 24,6)".

"In questo tempo di pandemia - aggiunge - davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente la missione della compassione capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e

di promozione". La misericordia ricevuta nell'incontro con Cristo, genera "solidarietà" e "passione" per il bene comune, vincendo il "più vile degli scetticismi: 'tanto è lo stesso, nulla cambierà'".

Un ultimo punto del Messaggio è "Un invito a ciascuno di noi" nel "farci carico e... far conoscere ciò che portiamo nel cuore". Senza questo slancio missionario personale, "la nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti".

Per questo è importante la "gratitudine" verso i cristiani degli Atti degli apostoli, come pure verso i missionari contemporanei, "quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione". Ma occorre anche "essere coraggiosi" e "pregare", perché "il signore della messe, ... mandi operai nella sua messe (Lc 10,2) ... Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo".

"Vivere la missione - conclude - è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari.

Missionari in Basilica e a S. Ambrogio

La Giornata missionaria mondiale sarà celebrata domenica 24 in tutte le comunità parrocchiali e cristiane della città con diverse modalità.

In Basilica S. Giuseppe le omelie delle messe principali saranno affidate ad un missionario della comunità saveriana della vicina Desio. All'esterno il gruppo missionario raccoglierà offerte attraverso la vendita di riso, mele, bisciole e piccoli lavoretti confezionati a mano.

A S. Ambrogio dove il gruppo missionario è da sempre molto attivo proseguirà il cammino missionario che ha segnato l'intero mese di ottobre attraverso gesti simbolici rappresentati da sassi (per superare la durezza del cuore) da colorare e portare all'altare. Nella serata di giovedì 21 ci sarà la recita del rosario missionario mentre domenica 24 la messa delle 10 verrà celebrata da padre **Roberto Mathev** missionario del Pime. All'esterno della chiesa il consueto mercatino missionario per raccogliere fondi per l'adozione a distanza delle ragazze di casa Rosalba a Blinisht in Albania, la missione da anni gemellata con S. Ambrogio e dove ha operato don **Enzo Zago** sino all'aprile scorso.

■ Diocesi/La sera di sabato 23 ottobre anche concerto e testimonianze in piazza Veglia missionaria e Reddito Symboli in Duomo: due momenti della 'Chiesa in uscita' di Francesco

Tornano insieme la Veglia missionaria e la celebrazione della Reddito Symboli. Due momenti che danno corpo alla Chiesa in uscita di Papa Francesco, sottolineando la dimensione missionaria dell'opera di evangelizzazione. E sarà proprio l'evangelizzatore, in cammino dalla basilica di S. Ambrogio, dove i giovani si troveranno per la consegna della Regola di vita, verso l'approdo in Duomo a evidenziare questa "uscita", nell'orizzonte della "missio ad gentes" e del "prendere il largo", che da invito evangelico di Gesù a Pietro è diventato sprone di Giovanni Paolo II ai giovani per realizzare la propria vocazione.

La Reddito sarà dunque un tutt'uno con la Veglia missionaria diocesana, celebrata dentro e fuori il Duomo. I diciannovenni si ritroveranno nella basilica di S. Ambrogio alle 17,30 per consegnare la loro regola di vita nelle mani dell'arcivescovo **Mario Delpini**.

Dalle 18,30 invece, piazza Duomo sarà animata da un concerto e da testimonianze missionarie, cui farà seguito la Veglia, ancora presieduta dall'Arcivescovo. «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito...» è il titolo scelto per quest'anno, ispirato al messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale. Qui verrà rivissuto il momento sempre suggestivo della consegna del crocifisso ai missionari partenti. Fra di loro ci sarà don **Tommaso Nava**, sacerdote diocesano fidei donum che lascia dopo dieci la



L'arcivescovo Delpini

parrocchia di Valmadrera alla volta di Pucallpa, in Perù. Con lui ci saranno tre sacerdoti ed una suora del Pime, oltre ad un giovane laico.

Inoltre, sabato 23 e domenica 24 ottobre (prima e dopo la celebrazione della Reddito Symboli e della Veglia) i giovani che lo desiderano potranno partecipare al weekend «IncontraMI #dilloforte. Missione in rete»: un tempo insieme per confrontarsi alla tavola del dialogo interreligioso. Una due giorni dedicata ai giovani ed organizzata dal Pime. Al suo interno occasioni di scambio, preghiera e, domenica, un grande gioco per

le strade di Milano, una sorta di caccia al tesoro rivisitata.

Per partecipare in presenza ai vari eventi è necessaria l'iscrizione. Per Weekend IncontraMI e concerto in piazza Duomo è obbligatorio essere muniti di green pass, che verrà verificato dai volontari nei vari punti di accesso. Per la sola partecipazione alla Veglia in Duomo non servirà il green pass. Chi partecipa al concerto in piazza Duomo, dovrà seguire la Veglia dalla piazza e non potrà entrare in Duomo. Necessaria l'iscrizione entro il 20 ottobre sul portale www.chiesadimilano.it.

Fabio Brenna

■ Fidei donum/Il sacerdote di S. Ambrogio di nuovo in Albania Don Enzo Zago è ripartito, destinazione Valona

Lunedì scorso don **Enzo Zago** ha ripreso per l'ennesima volta la strada per l'Albania ormai sua seconda patria (ha infatti la doppia cittadinanza grazie al passaporto albanese rilasciatogli lo scorso luglio). La destinazione del sacerdote seregnese originario della parrocchia S. Ambrogio non era più, però, la missione di Blinisht, diocesi di Sape, nel nord del Paese, dove ha operato per 14 anni come fidei donum della diocesi ambrosiana sino all'aprile scorso. Dopo il previsto periodo di riposto seguito al suo rientro in città, durante il quale ha prestato servizio alla comunità pastorale per le celebrazioni liturgiche, don Enzo ha ottenuto dall'arcivescovo **Mario Delpini** di poter tornare nel Paese delle aquile su richiesta di mons. **Giovanni Peragine** amministratore apostolico per l'Albania meridionale, che non è una diocesi ma ha un territorio che è più della metà dell'intera nazione, ai confini con la Macedonia e la Grecia. La destinazione di don Enzo è stata dunque Valona dove risiederà e opererà a stretto contatto con il vescovo Peragine (che ha fatto visita a S. Ambrogio nelle scorse settimane). Don Enzo si occuperà di organizzare le 'missioni itineranti' per sostenere le comunità religiose che operano in un territorio a quasi completa maggioranza musulmana e greco ortodossa sul piano religioso. Un compito non facile ma che il prete di S. Ambrogio (che ha salutato la sua comunità di origine domenica durante la messa delle 10) affronta con immutato e rinnovato entusiasmo missionario.



Don Enzo Zago



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia

Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  

OTTICA
s.valeria



Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA
Giovenzana
GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

Abbiati **dal 1958**
**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**
Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com



DF MOUNTAIN
**BASTONI
SPEED TREK CARBON EVO**

Bastoncini da trekking in carbonio ultraleggero,
impugnatura in schiuma ergonomica, lacciolo
regolabile, regolazione a clip da 100 a 130 cm,
ammortizzazione anti-shock, apertura a scatto
autobloccante, elastico di chiusura.

Codice articolo:
98405155

€ 69,90



**df SPORT
SPECIALIST**

www.df-sportspecialist.it

PER I SOCI CAI -15% in negozio dal prezzo di listino

■ Diocesi/Domenica 17 la Chiesa ambrosiana inizia il cammino di confronto con i territori La costituzione dei Gruppi Barnaba in Duomo per avviare le assemblee sinodali nei decanati

Sinodalità è il concetto attorno a cui ruoterà la vita della Chiesa universale, di quella italiana e anche della Chiesa di Milano. Tre cammini che proveranno a sovrapporsi, per dare uno stile di partecipazione nuovo, ma uno stile permanente di essere Chiesa. Papa Francesco ha aperto domenica 10 ottobre il Sinodo della Chiesa italiana (incentrato sul documento preparatorio dal titolo: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Questo lavoro si innesta nel percorso verso la celebrazione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si terrà nell'ottobre 2023.

In questa attività sinodale, la diocesi contribuisce con l'assemblea sinodale decanale che sarà avviata attraverso la costituzione dei "Gruppi Barnaba" durante la celebrazione in Duomo, domenica 17 ottobre, alle ore 11, durante il pontificale per la Dedicazione del Duomo.

Ognuno dei 63 decanati ambrosiani ha dato vita ad un Gruppo Barnaba composto dal decano, da un moderatore e da un segretario che prenderà parte anche alla vita del Consiglio pastorale diocesano. La configurazione dell'Assemblea sinodale diocesana è tratteggiata nella Proposta pastorale dell'Arcivescovo Mario ("Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa") nella parte dedicata alla Chiesa unita. "La proposta di immaginare l'assemblea sinodale decanale", scrive Delpini, "esprime l'intenzione di configurare un organismo più proporzionato al compito di interpretare il



Il duomo di Milano cattedrale della diocesi

■ Avvio/Con cinque componenti Mons. Molinari con Luigi Losa guida il pool del decanato Seregno-Seveso

Anche il decanato di Seregno-Seveso alla guida del quale è stato nominato dall'inizio dell'anno monsignor **Bruno Molinari** (che aveva già ricoperto il medesimo incarico alcuni anni addietro), prevosto di Seregno e parroco della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II, ha costituito il suo Gruppo Barnaba. Con mons. Molinari ne fanno parte **Luigi Losa**, direttore di questo mensile, quale moderatore della futura assemblea sinodale decanale, **Cesare Manzoni** di Seveso con l'incarico di segretario (entrambi faranno parte anche del consiglio pastorale diocesano), **Sabino Illuzzi** di Cesano M., responsabile della commissione per l'animazione socio-culturale della zona pastorale di Monza-Brianza e **Giusy Mariani** di Meda. Nella sua prima riunione il Gruppo Barnaba dopo una attenta lettura di alcuni documenti dell'arcivescovo **Mario Delpini** a proposito del cammino da percorrere, ha anzitutto auspicato l'allargamento ad un rappresentante della comunità di Lentate. Al contempo ha avviato una dettagliata analisi della situazione della Chiesa presente e operante nel decanato che comprende sei Comuni, sia sul piano statistico che delle molteplici realtà pastorali e religiose che vi operano. E' stato inoltre delineato un percorso che prevede l'incontro con i sindaci, l'assemblea del clero, i gruppi, movimenti, associazioni per arrivare via via ad una ampia consultazione che consenta di leggere il territorio e le sue problematiche in un'ottica di presenza cristiana nei diversi ambiti (lavoro, cultura, sanità, carità, politica, scuola, etc.). Un lavoro che attraverserà l'intero anno pastorale con l'obiettivo di arrivare ad individuare l'assemblea sinodale decanale.

territorio e di descrivere e motivare forme di presenza dei cristiani nella vita quotidiana, familiare, professionale, sanitaria, culturale, amministrativa eccetera". Tale assemblea non ha una definizione precisa ed univoca, uno standard uguale per tutto il territorio decanale, non è insomma un format, perché dovrà adattarsi alla realtà concreta del decanato. Piuttosto forte, alla presentazione di questa proposta, la preoccupazione che potesse sovraccaricare i ministri ordinati di ulteriori compiti.

L'arcivescovo nella Proposta pastorale rassicura circa la finalità di questo cammino, volto a "provocare tutte le vocazioni (laici, consacrati, diaconi e preti) ad assumere la responsabilità di dare volto a un organismo che non deve "guardare dentro" la comunità cristiana e la sua attività ordinaria; piuttosto deve guardare al mondo del vivere quotidiano dove i laici e i consacrati hanno la missione di vivere il Vangelo, di essere testimoni di speranza, di farsi prossimi di fratelli e sorelle con cui condividono la vita, con le sue fatiche, le sue prove e le sue sfide".

Per la nostra diocesi si tratta di recuperare e portare a compimento il cammino e gli orientamenti già espressi con il "Sinodo dalle Genti", concluso il 3 novembre 2018: "una prospettiva per un nuovo volto della Chiesa diocesana" indica ancora l'arcivescovo nella Proposta pastorale, "chiamata ad una forma di comunione più intensa e più diversificata per una missione più coraggiosa".

F.B.

■ Omelia/L'arcivescovo mons. Mario Delpini durante la messa per la festa della Basilica “Dove arde il rovelto che non si consuma?” E' Gesù il rimedio alla grigia tristezza del dopo pandemia

1. Una grigia tristezza?

Sembra che insieme con l'euforia di una ripresa dopo la pandemia, insieme con la determinazione per una retorica dell'incoraggiamento, insieme con l'aspirazione delle discussioni, si diffonda una grigia tristezza.

Forse si può dare un nome alle radici di questa grigia tristezza.

La grigia tristezza ha una sua radice nello scoraggiamento: il tempo ci logora, gli impegni ci affaticano, i fallimenti ci umiliano. Il profeta Elia che scappa nel deserto può essere l'immagine dello scoraggiamento. E se ne ammalano i buoni, i volenterosi, i generosi che vorrebbero condividere quello in cui credono e i valori per cui vivono e hanno l'impressione di trovarsi nel deserto.

La grigia tristezza ha una sua radice nella formalità: si ripetono le cose che si sono sempre fatte, e non si sa perché. Si curano le forme, le procedure, le scadenze, come abitudini e burocrazia, non se ne vede l'utilità, non si raccolgono risultati.

La grigia tristezza ha una sua radice nel pregiudizio che non si aspetta niente: le parole di Gesù suscitano scetticismo nei suoi contemporanei e lasciano indifferenti i nostri contemporanei. “Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?” Così i nostri contemporanei non si aspettano niente dalla Chiesa che annuncia la parola di Gesù.

2. Il rimedio: il rovelto arde e non si consuma

Questa chiesa, la Chiesa di Gesù, è incaricata di offrire il



L'arcivescovo Delpini

rimedio alla grigia tristezza. Il rimedio è il rovelto che continua ad ardere, l'ardore che offre luce, calore, passione per la vita.

Il rovelto è l'immagine biblica per dire la rivelazione del Dio vicino, della ostinata intenzione di Dio di salvare dalla tristezza grigia e dalla nera, fredda morte. Il Dio vicino è Gesù, il Dio con noi. La comunità cristiana non ha clamorose rivelazioni, proclamazioni solenni e programmi rivoluzionari. Noi non abbiamo che Gesù. E proprio in lui riconosciamo il rimedio alla tristezza che rende grigio il mondo. Non rispondiamo al pregiudizio che non si aspetta niente con dibattiti, polemiche, rivendicazioni di meriti, ma piuttosto con la perseveranza nell'ardore.

2.1. Gesù, luce del mondo, fa risplendere i colori della gioia

La comunione per la vita eterna, “se uno mangia di questo pane vivrà in eterno” è la promessa di Gesù. È l'immagine che Gesù usa per dire la comu-

nione alla quale ci chiama. Il nostro Dio non abita in lontananze inaccessibili, non parla con fulmini e spaventi, non minaccia castighi e disastri. È la presenza amica dell'uomo di Nazaret che offre la sua amicizia, è il fuoco che arde e che vuole suscitare l'ardore nella comunità, è la luce che splende e che vuole avvolgere di luce ogni vita. In Gesù *era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta* (Gv 1,4-5).

2.2. Il rovelto che continua ad ardere: la celebrazione eucaristica.

La comunione che rende partecipi della vita eterna, la vita di Dio si compie in modo reale nella celebrazione eucaristica. Da 240 anni in questa chiesa si celebra l'eucaristia, si offre il pane della vita, per la vita eterna. La celebrazione non è la ripetizione di un rito, ma l'accostarsi al fuoco per diventare fuoco: *ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga* (1 Cor 11,26).

Ma se la comunità non arde, come si potrà riconoscere dove in città si possa trovare il principio dell'ardore?

2.3. Il rovelto che continua ad ardere: la vita donata per amore

La vita si colora dell'amore che la rende dono, l'amore di Gesù fino alla fine è consegnato nel corpo donato e coloro che mangiano di questo pane, cioè entrano in comunione con Gesù, annunciano la sua morte (cfr 1 Cor 11,26). L'annuncio non è un discorso per dare una notizia, ma è attingere al fuoco perché l'amore

continui ad ardere. La “Casa della carità” è – come scrive mons. Molinari – un nuovo tassello di operosità cristiana. Così la comunità pastorale continua ad essere viva, ad essere quella casa del pane in cui quello che c'è è condiviso, quella casa della misericordia e della generosità che ha configurato l'umanesimo cristiano e brianzolo. Quello che ho non è solo per me. Quelli che hanno bisogno non sono estranei che mi infastidiscono. Quello che so fare è per servire e sconfiggere ogni grigia tristezza che invecchia il mondo.

2.4. Il rovelto che continua ad ardere: la resistenza.

“Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino”. Si alzò, mangiò, e bevve. Con la forza di quel cibo camminò quaranta giorni e quaranta notti, fino al monte di Dio, l'Oreb”.

La vita non è sempre una festa, non basta l'entusiasmo di un momento. Per scrivere una storia con i colori della gioia è necessario resistere, perseverare, continuare. Ogni giorno, ogni volta, si deve annunciare la morte del Signore finché egli venga.

La resistenza si alimenta alla fedeltà di Dio che autorizza ad avere stima di sé, ad essere convinti che, così come sono, sono adatto alla vita, sono in grado di portare a compimento la mia vocazione. Per sconfiggere la grigia tristezza che fa ammalare anche i giovani, tutta la comunità deve tener vivo il fuoco. Anche la “Casa per la vita comune dei giovani” sarà un segno che invita a sperimentare il fuoco per diventare fuoco.

Mons. Mario Delpini
Arcivescovo

■ **Celebrazione/Il pastore della Chiesa ambrosiana all'altare con i sacerdoti della comunità pastorale**

La festa del Crocifisso e della Basilica nell'anno delle ricorrenze storiche resa solenne da Delpini

L'ultra centenaria festa del santo Crocifisso è stata solennizzata, domenica 26 settembre, in basilica san Giuseppe, che stavolta, ha aggiunto e racchiuso tre importanti anniversari, l'inaugurazione della chiesa madre della città (1781), la sua consacrazione (1881) e l'elevazione a dignità di basilica romana minore (1981).

Il "clou" della giornata è stata la presenza dell'arcivescovo di Milano, monsignor **Mario Delpini**, che sotto un cielo imbronciato, che ha rilasciato pioggia battente, ha dapprima benedetto la "casa per la vita comune" della pastorale giovanile locale in via don Gnocchi, posta al primo piano della scuola dell'infanzia **Gianna e Romeo Mariani**, un tempo abitazione delle suore, nei locali della parrocchia di Sant'Ambrogio.

Successivamente ha presieduto la messa solenne in basilica, al termine della quale, a sera inoltrata, sospesa l'annunciata processione col Santo Crocifisso che doveva raggiungere la Casa della Carità di via Alfieri, il vescovo l'ha benedetta ufficialmente.

Per l'arcivescovo Delpini, era la decima presenza in città dal 2015. Tre visite da vicario generale della diocesi e sei da arcivescovo. L'ultima nell'ottobre 2019 per ricordare l'anniversario della nascita della comunità pastorale dedicata a san Giovanni Paolo II.

Alla "casa per la vita comune", c'era una folta rappresentanza di adolescenti e giovani delle sei parrocchie locali. Il

vescovo si è rivolto a loro con cinque parole che ha definito aggressive, cioè: "stanare", "piacersi", "sperare", "resistere" e "ringraziare".

In basilica san Giuseppe, ha concelebrato la messa con tutti i sacerdoti della comunità pastorale cittadina, e all'omelia ha sottolineato alcuni aspetti della grigia tristezza (il testo integrale nella pagina a fianco). La solenne liturgia si è conclusa con la benedizione con lo storico Crocifisso venerato da secoli in città e che in tempi normali da pandemia e meteorologicamente favorevoli viene impartita sulla piazza della Concordia.

Al termine della celebrazione eucaristica l'arcivescovo si è concesso a farsi fotografare con tutti i gruppi presenti.

Alla Casa della Carità è stato accolto da circa 500 persone. Il prevosto monsignor **Bruno Molinari** ha spiegato al vescovo le funzioni e le attività che già da mesi si svolgono all'interno e che sono al servizio di tutta la città.

La disponibilità della Casa della Carità si deve alla religiose Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli, per iniziativa di suor **Maria Grazia Tirelli**, superiora dell'istituto Pozzi sino all'anno scorso, che hanno concesso il loro stabile in comodato alla comunità pastorale san Giovanni Paolo II.

Sempre in basilica, nella stessa domenica, alla messa delle 10, l'abate dei monaci olivetani benedettini dom **Michelangelo Tiribilli** aveva ricordato il suo 60mo di ordinazione sacerdotale.

Paolo Volonterio



La benedizione dell'arcivescovo con il S. Crocifisso



Delpini con i sacerdoti della comunità pastorale



L'arcivescovo con le Confraternite del SS. Sacramento

Pastorale giovanile/L'arcivescovo nella struttura di via don Gnocchi

Delpini benedice 'Casa Tabor' e consegna ai giovani cinque parole-chiave per dare senso alla vita cristiana

Domenica 26 settembre l'arcivescovo **Mario Delpini**, accolto festosamente alle 17 dai giovani seregnesi, ha benedetto "Casa Tabor", ovvero la nuova casa di via don Gnocchi 14, nella parrocchia di S. Ambrogio, risistemata per ospitare la vita comune di adolescenti, 18enni e giovani, le riunioni organizzative e formative degli educatori delle diverse fasce d'età e gli incontri dei gruppi 18-19enni e giovani.

L'arcivescovo, durante la riflessione, ha insistito sul fatto come i giovani della comunità pastorale di Seregno siano "privilegiati" rispetto ad altri della diocesi di Milano per il fatto di avere una comunità che abbia deciso di investire su di loro e mettere a disposizione un luogo di ritrovo accogliente e significativo come può essere quello di una vera e propria casa.

Delpini ha poi consegnato ai giovani presenti cinque parole-chiave, da tenere in mente affinché la Pastorale Giovanile sia efficace: la prima è lasciarsi 'stanare', poiché, se un giovane "non esce" fisicamente di casa e "non esce" nemmeno spiritualmente e, invece, rimane rinchiuso nei propri pensieri, in se stesso, non vi può essere luogo di incontro né spazio di crescita per lui; la seconda è 'imparare a piacersi', che non vuol dire avere un "ego smisurato", ma riconoscere che in se stessi vi è del bene che vale la pena donare e condividere, significa riconoscere, insomma, il proprio valore; la terza paro-



Il folto gruppo di giovani che ha accolto l'arcivescovo a Casa Tabor



Mons. Mario Delpini benedice Casa Tabor

la che l'arcivescovo ha consegnato ai giovani è 'sperare', che non è un cieco ottimismo, ma la "speranza cristiana" riguardo al futuro, credere fermamente che "qualcosa di bello mi attende domani"; 'resistere' è la quarta parola-chiave, ovvero non scoraggiarsi subito dopo le prime fatiche e difficoltà, in qualsiasi campo, ma

perseverare; infine 'ringraziare', imparare ad essere grati, vivere una vita nell'ottica del dono e della gratitudine.

Inoltre, l'arcivescovo, soffermandosi sull'importanza della vita comune nel percorso spirituale di un giovane, ha affermato che questa esperienza – che non dev'essere affatto vista come una "vacanza", ma, anzi,

dev'essere vissuta in modo intenso e con spirito di fraternità – può essere un "faro" per cambiare le abitudini della propria vita e mantenerle nella quotidianità.

A questo proposito, è già stato stabilito il calendario per le settimane di vita comune per le diverse fasce d'età: tra novembre e aprile, in diversi turni di quattro giorni l'uno, per gli adolescenti; dal 24 al 30 ottobre e dal 30 gennaio al 5 febbraio per i 18-19enni; dal 20 al 26 febbraio per i giovani.

Perché "Casa Tabor"? «Abbiamo scelto questo nome – afferma don **Samuele Marelli** – per l'episodio evangelico della trasfigurazione, in cui i discepoli, vedendo in modo nuovo e bellissimo Gesù, con di fianco Mosè ed Elia, affermano "È bello per noi stare qui!". Allo stesso modo anche "Casa Tabor", dunque, vorrebbe essere il luogo di una esperienza di fede nuova, bella ed intensa».

Francesca Corbetta

Evento/Monsignor Delpini ha benedetto la struttura della comunità pastorale Inaugurata dall'arcivescovo la Casa della Carità: "Facendo il bene si diventa più capaci di farlo"

Il maltempo ci ha messo lo zampino impedendo un evento storico come la processione con il S. Crocifisso nella ricorrenza della festa della Basilica nell'anno del triplice anniversario.

La solenne liturgia sarebbe stata presieduta dall'arcivescovo mons. **Mario Delpini**, che avrebbe recato lo storico simulacro dalla Basilica alla Casa della Carità di via Alfieri per la benedizione e inaugurazione della medesima.

L'affidamento alla benedizione del Signore dell'opera di carità avviata dalla comunità pastorale cittadina è stato comunque un momento solenne e insieme di particolare impatto emotivo.

Monsignor Delpini è arrivato all'istituto Pozzi di via Montello (al cui interno si trova la Casa della Carità) in auto accompagnato da mons. **Bruno Molinari** e seguito dagli altri sacerdoti della comunità pastorale che avevano concelebrato con l'arcivescovo la messa in Basilica nonché dal sindaco **Alberto Rossi**, assessori e consiglieri comunali e parecchi fedeli che si sono aggiunti a coloro che lo attendevano nel cortile con i responsabili della struttura e il coordinatore **Gabriele Moretto** unitamente alla superiora delle Figlie della Carità suor **Patrizia Piretto** insieme alle consorelle.

Ad accompagnare l'arcivescovo c'era anche il direttore della Caritas ambrosiana **Luciano Gualzetti** che ha seguito da vicino l'evolversi del progetto della Casa della Carità cittadina favorendo il generoso e determinante contributo economico da parte della Fondazione Guido Venosta il cui presidente

Giuseppe Caprotti era ad attendere mons. Delpini insieme a Filippo Viganò presidente del Centro servizi volontariato di Lecco-Monza-Sondrio.

Dopo l'introduzione di mons. Molinari e la liturgia di introduzione alla benedizione l'arcivescovo ha preso la parola per sottolineare il senso e il valore dell'iniziativa.

«La carità - ha detto mons. Delpini - fa crescere chi offre e chi riceve. Dio benedica questo luogo, la gente che lo frequenta, i volontari, il personale professionista e tutti quelli che bussano a questa casa. La carità cristiana è una cosa straordinaria, è quella dinamica per cui chi dona, in realtà, riceve, chi fa il bene diventa buono come accadde a don Vincenzo de' Paoli che è stato convertito dai poveri ed è divenuto capace di povertà. Questa è la dinamica dell'amore: chi ama diventa sempre più capace di amare e facendo il bene si diviene sempre più capaci di farlo. Il povero non è destinato a rimanere sempre nel bisogno: il vero modo di aiutare le persone è di renderle capaci di amare e di aiutare gli altri. La benedizione non è tanto sulle mura, sui programmi e sulle iniziative, ma sulle persone perché ricevendo il bene diventano capaci di servire».

Dopo la benedizione è stata scoperta una targa in ringraziamento alla Fondazione Venosta, quindi l'arcivescovo ha visitato la struttura incontrando anche educatrici e ospiti della comunità mamma-bambino situata nello stabile e gestita dalle suore.



La benedizione dell'arcivescovo Delpini



I numerosi fedeli presenti alla inaugurazione



La targa scoperta da mons. Delpini con Giuseppe Caprotti

Trittico/I festeggiamenti per la nuova struttura aperti da significativi eventi

Nella festa di San Vincenzo de' Paoli consegnato il premio 'Casa della Carità' a don Graziano De Col



La consegna del premio a don Graziano De Col



La messa presieduta dal vicario mons. Angaroni



La tavola rotonda sulle prospettive del volontariato

Una simpatica, colorata e allegra marcia solidale proposta dalla consulta comunale delle associazioni di volontariato sociale ha aperto sabato 18 settembre i festeggiamenti per la ricorrenza di San Vincenzo de' Paoli patrono e fondatore delle Figlie della Carità e della prima festa della Casa della Carità, prologo alla sua inaugurazione la domenica successiva ad opera dell'arcivescovo Delpini.

Alla marcia ha fatto seguito un interessante dibattito sulle prospettive del volontariato in generale e soprattutto in città con gli interventi dell'assessore ai servizi sociali del Comune di Seregno, Laura Capelli, del presidente del Centro servizi volontariato di Lecco-Monza-Sondrio, Filippo Viganò, del segretario generale della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, Marta Petenzi, del portavoce del Forum del terzo settore di Monza e Brianza, Roberto D'Alessio ed infine del presidente della consulta locale del volontariato Mauro Brambilla. Da tutti i relatori è stata sottolineata l'importanza della formazione continua dei volontari così come del dialogo e della collaborazione tra le associazioni per fare 'rete' e 'sistema' così da meglio affrontare le sfide dei nuovi bisogni e povertà sociali anche durante e dopo la pandemia.

La domenica 19, giorno della festa, è stata aperta dalla messa concelebrata dal vicario episcopale per la zona di Monza mons. Luciano Angaroni, dal direttore dell'Opera don Orione don Graziano De Col e da dom Abraham Zarate Zanolletti monaco olivetano. All'omelia mons. Angaroni si è soffermato in particolare sul

carisma di san Vincenzo de' Paoli la cui figura è stata tratteggiata poi durante la conferenza di don Erminio Antonello, missionario vincenziano, introdotto dalla superiora dell'istituto Pozzi suor Patrizia Piretto.

Nel salone della Casa della Carità si è quindi svolta la consegna della prima edizione del premio 'Casa della Carità' assegnato a don Graziano De Col: l'annuncio dato da mons. Bruno Molinari che ha illustrato le finalità del premio è stato salutato da un caloroso applauso. Il direttore del Piccolo Cottolengo don Orione ha ringraziato per il premio, un'artistica icona raffigurante 'il buon samaritano', spronando tutti a continuare ad aiutare le persone più fragili e bisognose che incontriamo nella nostra città.

Don Graziano è stato premiato "per la sua straordinaria testimonianza di accoglienza nella fede - recita la motivazione - verso tutte le persone più fragili".

Direttore dell'opera don Orione dal 2014, con un precedente presente in Seregno dal 1997 al 1999 come economo, in questi anni ha ispirato la sua azione all'insegnamento di san Luigi Orione "solo la carità salverà il mondo".

Nel 2015 ha aperto le porte del Don Orione all'accoglienza dei migranti, mettendo a disposizione, due anni dopo in modo totalmente gratuito, la struttura di via Verdi per ospitare il "piano emergenza freddo" che per quattro anni ha accolto decine di persone senza dimora provenienti anche da altri comuni, grazie all'impegno di Caritas e centro di ascolto oltre che dei numerosi volontari.

■ Casa della Carità/La messa celebrata da don Augusto Panzeri e padre Gianni Villa La Giornata del migrante e rifugiato occasione per condividere la logica del 'buon samaritano'



Don Panzeri e padre Villa con il coro "Sawuti wa Africa"



Il concerto del coro 'Racines noires' di Arsene Duevi



La tavola rotonda sulla cooperazione internazionale

Un grande evento animato da canti, colorato da ottantaquattro bandiere tante quante le nazionalità presenti in città, suddiviso in alcuni momenti specifici ha concluso le tante manifestazioni pensate per far conoscere alla città la Casa della Carità.

Posticipata di una settimana rispetto al calendario ecclesiale, domenica 3 ottobre si è celebrata la 107.ma Giornata mondiale del migrante e del rifugiato riflettendo su un tema molto significativo e pertinente alla neonata Casa della Carità: "Verso un 'noi' sempre più grande". Ma già da sabato 2 ottobre attraverso la tavola rotonda "Seregno aiuta il mondo" i rappresentanti delle associazioni locali di cooperazione internazionale e uno scrittore besanese, reduce da un'esperienza in Bolivia, nei loro interventi avevano posto l'accento su mondi e culture diversi ma ugualmente capaci di rendere vivo quel "noi" universale di cui parla papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti".

Soffermandoci sulla Giornata domenicale due i momenti caratterizzanti: la celebrazione eucaristica al mattino e il concerto al pomeriggio.

La messa celebrata da don **Augusto Panzeri**, responsabile Caritas di Monza e Brianza e cappellano del carcere di Monza e da padre **Gianni Villa**, missionario saveriano, è stata un momento di grande partecipazione della comunità seregne e brianzola.

Preparata dai responsabili delle scuole di italiano del decanato Seregno-Seveso e ani-

mata dal coro africano "Sawuti wa Africa" ha visto anche la partecipazione di immigrati stranieri nella lettura dei testi sacri e nella presentazione dei doni inerenti l'attività scolastica.

Don Augusto poi, con toccante maestria, prendendo spunto dal Vangelo incentrato sulla parabola del Buon Samaritano ha traslato il fatto e i personaggi nell'operosità quotidiana della Casa della Carità paragonata alla "locanda", ha messo in luce la figura del locandiere che accoglie senza fare domande, ha ribadito che bisogna superare il momento dell'emergenza vissuto dal samaritano per andare appunto verso la locanda dove il volontario deve mettere "cuore, azione e fantasia ma anche la competenza della professione" per garantire il buon esito della vicenda.

Nel pomeriggio il concerto del coro "Racines noires" diretto da **Arsene Duevi**, artista poliedrico e sciamano musicale ha riempito la chiesa dell'istituto Pozzi di stupende melodie raccolte da diversi generi musicali.

In questa giornata così particolare si è voluto rivolgere un pensiero a **Mimmo Lucano**, sindaco di Riace, manifestando sorpresa per la pesante condanna inflittagli a causa di vari reati legati proprio all'esperienza migratoria.

Con stima e riconoscenza sono stati poi ricordati i volontari insegnanti **Annamaria Almondo** e **Roberto Pellegatta** di Seregno e **Eugenio Viscardi** di Seveso scomparsi di recente.

L. B.

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**

uditopro
soluzioni acustiche



SEREGNO (MB)

Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e PROVARE GRATUITAMENTE
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion


**Vision Ottica
Cesana**

Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it -  Vision Ottica Cesana

NOVITA' **LA SEREGNESE**
SERVIZI DI POMPE FUNEBRI



CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI
"La Seregnesse" di V.le Cimitero, 9 - Seregno **0362 231220**

   www.laseregnesse.it

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it -   Confalonierisas
Visita il nostro sito e ordina online

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

Attività/Settimane piene di novità dopo le iniziative e le manifestazioni inaugurali Segreteria, scuola stranieri, servizio docce, piano freddo, la Casa della Carità verso il pieno regime



Lo spazio dove ha iniziato ad operare la segreteria



Una lezione della scuola di italiano per stranieri

Terminate iniziative e manifestazioni in occasione della festa di San Vincenzo de' Paoli e della Casa della Carità, dell'inaugurazione ufficiale da parte dell'arcivescovo di Milano, della Giornata del migrante e del rifugiato, la struttura di via Alfieri ha ricominciato ad operare a pieno ritmo con l'attivazione di nuovi servizi che si vanno ad aggiungere alla mensa solidale in attività dalla fine di aprile con un numero crescente di ospiti per il pranzo di mezzogiorno (festivi compresi) e al servizio di distribuzione indumenti curato dai volontari della San Vincenzo che ha riaperto dallo scorso giugno il giovedì pomeriggio. Entrambi con accesso da via Sicilia. Non hanno mai interrotto l'attività il centro di ascolto (il mercoledì pomeriggio e il sabato mattina) così come il Centro di aiuto alla Vita sempre su appuntamento (accesso da via Alfieri).

Funziona a pieno ritmo anche il servizio di distribuzione dei pacchi viveri e generi di prima

Segreteria attiva e aperta tutti i giorni: gli orari

La segreteria della Casa della Carità è aperta e attiva in via Alfieri 8 per informazioni e segnalazioni dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19; il sabato dalle 9,30 alle 12,30.

Tel. 0362.1400067

Indirizzo e-mail: info@casadellacaritaseregno.it

La Casa della Carità si può sostenere con donazioni a:

Fondo 'Casa della Carità' - Fondazione della Comunità di Monza e Brianza - IBAN IT03 Q05034 20408 000000029299 - Causale: Casa della Carità di Seregno.

Conto corrente presso Banca di Credito cooperativo di Carate B. - Agenzia di Seregno - IBAN IT80 X084 4033 8400 0000 0295 165

necessità alla famiglie in difficoltà grazie ai magazzini della struttura che hanno trovato sistemazione in spazi adeguati e dedicati.

Dal 28 settembre ha preso avvio la scuola di italiano per stranieri 'Culture senza frontiere' (articolo a pagina 45) trasferitasi da via Lamarmora con corsi di italiano il martedì e il giovedì, mattina, pomeriggio e sera, mentre l'avvio del corso di taglio e cucito il mercoledì pomeriggio è di questi giorni (accesso da via Alfieri).

Dallo stesso giorno è operante e attiva la segreteria generale della casa con notizie al riguardo nel box a fianco (accesso da via Alfieri).

Dal 2 ottobre anche il servizio docce per indigenti il sabato mattina a partire dalle 8,30 si è trasferito dall'oratorio San Rocco al primo piano della Casa della Carità con annesso servizio di lavanderia (accesso da via Sicilia).

L'accoglienza delle persone senza dimora meglio nota come 'piano freddo' che negli anni scorsi è stata ospitata al don Orione, avrà inizio invece dalla sera di sabato 30 ottobre.

A disposizione degli ospiti ci

saranno 16 posti letto per uomini e 3/4 per donne al primo piano con accesso da via Sicilia a partire dalle 18,30 in spazi che sono stati ritinteggiati e sanificati in queste settimane. Oltre al posto letto verranno offerti cena, colazione, doccia e lavanderia.

Tutta l'attività è sostenuta da oltre 180 volontari distribuiti in diversi gruppi e coordinati da Gabriele Moretto con la collaborazione dell'economista della Casa, Piermario Silva.

Altre iniziative sono allo studio così come attività culturali e di formazione mentre cresce anche la collaborazione con la comunità mamma-bambino che fa capo alle suore dell'istituto Pozzi e alle educatrici preposte.

Resta da attivare l'emporio solidale per il quale si attende la ripresa dei lavori di ristrutturazione della palazzina con accesso diretto da via Alfieri.

Intervista/Monsignor Angelo Frigerio, prete dal 1983, cappellano militare dal 1994 “Anche i soldati hanno bisogno di assistenza spirituale nell’usare le armi per difendere i deboli”

Si definisce “un prete dell’oratorio prestato alle forze armate”. Monsignor **Angelo Frigerio**, 65 anni, seregnesse doc, dal 1° ottobre ha cessato l’incarico di vicario generale dell’Ordinariato militare d’Italia (una sorta di diocesi di cui era praticamente il numero due). E’ diventato, col grado di generale di corpo d’armata, cappellano del Nato Rapid Deployable Corps in Italia di Solbiate Olona, col comando a Milano, con l’incarico di seguire un po’ tutti gli enti militari del capoluogo, ospedale compreso. Tornato quindi a Seregno, s’è reso disponibile per le celebrazioni nei fine settimana.

Cresciuto a Seregno tra la Basilica e il Lazzaretto (“là c’era una bella squadra di ping pong”), ha fatto l’operaio elettricista all’Amsp dall’età di 15 anni prima di entrare in seminario. Diventato sacerdote l’11 giugno 1983, ha fatto otto anni a Lainate e tre a Saronno. Poi è iniziata l’avventura in grigio-verde: “Già mi ero reso conto che i gruppi giovanili dell’oratorio erano frequentati sostanzialmente solo da chi studiava. I giovani che già lavoravano erano tagliati fuori. Mi sarebbe piaciuto seguire loro”.

Tra il 1992 e il 1993, racconta Frigerio, “il cardinal Martini celebrò una messa in duomo con gli obiettori di coscienza, definendoli ‘i giovani migliori’. Al che l’allora ordinario militare, monsignor **Giovanni Marra**, telefonò a Martini dicendo pressapoco: ‘Non discuto il valore dei 27mila ra-



Il cappellano monsignor Angelo Frigerio

gazzi che fanno servizio civile (oggi sono solo 2mila in tutta Italia, ndr) ma io dalla diocesi ambrosiana (6 milioni di abitanti, 2500 preti, un migliaio di parrocchie) non ho nessuno che segua i 350mila ragazzi in servizio militare. Un discorso che colpì Martini, che quindi chiese a me di andare a fare il cappellano. Il 1° settembre 1994 fui destinato alla scuola di artiglieria di Bracciano”.

Da lì la missione di monsignor Frigerio è proseguita fino ai massimi vertici, da poco lasciati: “Ho visitato tutte le nostre missioni all’estero, ho celebrato oltre un centinaio di funerali con l’assillante problema di cosa dire ai familiari dei caduti. Ho parlato con decine di migliaia di militari, giovani e non”.

Che i militari siano parte del gregge da pascere, Frigerio non ha dubbi: “Su una moderna portaerei americana sono imbarcate 5mila persone. Ogni portaerei ha quattro cappellani: quello protestante, il cattolico, il rabbino e l’imam. Perché in settimane di navi-

gazione gli uomini e le donne possono avere bisogno di assistenza spirituale”.

In Italia i cappellani (con la recente legge di riforma del 23 maggio scorso, di cui Frigerio è stato ispiratore, sono passati da 204 a 162) “sono le uniche figure militari cui ci si può rivolgere direttamente, senza passare dalla scala gerarchica, anche solo per chiacchierare, anche se non si è cattolici. L’assistenza spirituale nelle forze armate non è sostituibile da alcuna altra professionalità, sia in pace che in guerra”.

Frigerio cita “San Giovanni XXIII, il papa della Pacem in terris, soldato di leva quand’era seminarista; poi, già sacerdote, sergente di sanità nel 1915, infine cappellano militare dal 1916 al 1919. Il beato don Carlo Gnocchi, cappellano degli alpini. San Giovanni Paolo II esortò la Nato a intervenire in Kosovo per evitare genocidi. Papa Francesco a Genova nel 2017 ha condannato quelli che ha chiamato ‘lavori cattivi’ tra cui il traffico illegale di armi. Noi cattolici scordiamo troppo

spesso quello che dice il nostro catechismo: la legittima difesa è parte della teologia morale cattolica, la difesa va proporzionata all’offesa. Il concetto è chiaro, poi nella realtà è la giungla con mille sfumature. E in ogni caso la difesa costa. È una forma di assicurazione”.

Ma oggi come sta il militare, troppo spesso visto solo come manovalanza per spalare, trasportare bare, disinfestare edifici o scaricare banchi di scuola da camion? “Le missioni all’estero ci hanno fatto crescere. Il militare oggi è molto più responsabile, più maturo. Ma con un futuro problematico: l’età media si alza sempre di più, la gerarchia ne risente, l’efficienza pure”.

E la diatriba tra don Lorenzo Milani e i cappellani militari? “Una piccola parte di cappellani toscani scrisse a don Milani contro l’obiezione di coscienza, in termini pesanti. L’associazione dei cappellani e lo stesso ordinario militare sconfessarono quei cappellani, ma non fu sufficiente. Don Milani rispose loro contestando non la loro figura ma la loro lettera, dicendo loro così: ‘Vi avrei invitato volentieri per parlare ai miei ragazzi e spiegare loro come avete fatto ad accompagnare i militari in guerra, come avete fatto a coniugare servizio militare e Vangelo. Un conto è difendere i deboli, esercitare la legittima difesa, un altro aggredire’. Ecco, secondo me don Milani era un profeta, era avanti di duecento anni”. E se lo dice il cappellano della Nato...

Paolo Cova

Riflessione/Il peso di tradizioni e conflitti anche religiosi sulla condizione femminile I molti volti della violenza di genere e i primi passi in nome della dignità e dei diritti di tutte le donne

Hadijatou Mani, aveva 12 anni quando, in Niger, fu venduta dai suoi genitori per 500 dollari a un uomo che aveva già 4 mogli. Il padrone la obbligava a svolgere lavori domestici e agricoli, oltre che prestazioni sessuali, dandole in cambio solo del cibo. Una volta affrancata ha portato il suo caso al tribunale regionale dell'Africa occidentale. Ha denunciato il governo del suo Paese per non averle dato la protezione e l'assistenza prevista dalla legge antischiavitù. E ha vinto la causa...

Sono tante le storie di violenza ambientate nella foresta africana e nella splendida savana disseminata di villaggi di capanne e di fango, dove la vegetazione si colora di terra rossa.

Storie di donne che subiscono violenza legata alle tradizioni dei paesi d'origine o alla cultura e che possono essere riassunte in storie di matrimoni forzati, di prostituzione, di mutilazioni dei genitali femminili subite dalle bambine. Queste ultime, scelte proprio dalle loro madri per motivi culturali o di ignoranza. In Kenia una bambina su quattro ha subito una mutilazione e diventerà donna portando con sé e nella società le ferite e gli esiti umilianti di questa pratica.

Spesso in questi contesti la guerra ha portato distruzione e tutto è da ricostruire; il cambiamento in molti Paesi è affidato proprio alle donne e al loro coraggio di acquisire autonomia e indipendenza. Tante sono le donne che si oppongono con forza ad una cultura patriar-



Una donna in un villaggio del Benin

le che le esclude e le mortifica. Queste donne hanno compreso che il problema è culturale e che bisogna parlare ai genitori, nelle scuole, che occorre dialogare con le giovani ragazze così come con le anziane del villaggio, tutti i giorni, con pazienza e con grande capacità di ascolto.

Anche la decisione di migrare per una donna di per sé è una violenza, specie se le ragioni di tale decisione sono legate alla guerra, a situazioni socio-economiche disperate, alla tratta... Il lungo percorso migratorio le pone in una condizione di maggiore vulnerabilità, tanto che all'arrivo nel paese ospitante alcune di loro sono incinte come risultato delle violenze subite.

In molti Paesi e soprattutto nelle zone rurali, la vita di una donna è molto più che dura: comprate da bambine come spose, imparano presto a diventare madri e mogli. Ogni donna ha un valore misurato in capi di bestiame e in molti paesi africani un uomo è tanto più importante quante più mucche, mogli e figli è in grado di vantare. E' quindi un preciso

dovere di ogni moglie ripagare il coniuge con il maggior numero di figli, ma se una donna è malata, se rifiuta di condividere la capanna con altre mogli, se sceglie di percorrere strade diverse da quelle decise per lei dagli uomini della sua famiglia, allora la sua vita è segnata: viene allontanata dalla comunità e dal villaggio senza alcun sostegno.

Così come, se al momento del parto che si presenta difficile e rischioso per la vita, si rende necessario il parto cesareo, non è la donna che può decidere o dare il consenso, ma sono solo il marito e il padre che decidono per la vita sua e del bambino.

Tutto questo non avviene solo nel continente africano. Sentiamo molto parlare in questi mesi della condizione delle donne afgane considerate quasi come oggetti che devono restare in casa e svolgere mansioni domestiche.

In questo contesto, sposare l'uomo con il quale si desidera condividere la vita può essere una sentenza di morte e fuggire da un marito violento è considerato un oltraggio. Migliaia

di loro sono state uccise o ferite negli attacchi di artiglieria. Gruppi di uomini armati hanno brutalmente ucciso delle donne nelle loro abitazioni, dopo averle picchiate e violentate. Giovani donne e adolescenti sono state rapite e date in sposa a uomini delle fazioni potenti o fatte prostituire per loro. Molte donne sono scomparse e molte sono state lapidate a morte.

Centinaia di migliaia di loro assieme ai loro bambini, sono fuggite nel terrore, subendo ulteriori abusi durante la loro fuga o nei campi profughi; donne collegate alle organizzazioni delle donne indipendenti sono state aggredite e minacciate dagli uomini del regime.

Ma nonostante questo, o alla luce di tanta violenza e dell'isolamento che ne deriva, le donne stanno acquisendo nuove consapevolezza, stanno iniziando a comprendere il valore della persona umana a prescindere dal sesso a cui appartiene, capiscono che il lavoro è importante, che non si può rinunciare al grande valore dell'istruzione, che l'educazione è tutto per i loro figli e che il futuro è nelle loro mani.

E così, sono sempre di più anche le storie di donne che hanno compreso come prendersi cura di altre donne e del loro riscatto.

Lo strumento principale, per tutti, con cui agire è la mediazione interculturale attraverso la quale possiamo fare in modo che le donne straniere possano dire: "mi fido, mi affido e inizio a raccontarti la mia storia..."

Mariapia Ferrario

Ricordo/Vittore Mariani, presidente del Movimento per la Vita cittadino

Don Luigi Schiatti punto di riferimento culturale nella difesa della dignità della vita in ogni istante

Ho conosciuto don Luigi Schiatti oltre 40 anni fa, frequentandolo nell'età giovanile per la confessione, per la direzione spirituale, partecipando alle iniziative culturali anche di piccolo gruppo promosse al Collegio Ballerini e trovando accoglienza, paternità spirituale e sede per il gruppo di spiritualità dei giovani del Cenacolo.

Al Collegio ero davvero di casa, un ambiente conviviale e culturalmente stimolante, e ho instaurato un bel rapporto anche con il vice di Schiatti, don **Luigi Stucchi** il "nero" (Schiatti era il "bianco"), con il quale eravamo uniti dalla grande passione per la montagna, anche accompagnandolo in estate per qualche anno come educatore volontario nelle vacanze montane promosse dalla nota scuola cattolica per i suoi ragazzi preadolescenti. E anche in questa esperienza maturando la passione pedagogica.

Subito ho potuto notare la chiarezza, in termini di cultura cristiana, da parte di don Luigi Schiatti a proposito della dignità della vita umana in ogni istante, con posizioni sempre nitide, comprese le omelie durante le messe.

E dunque posso dire che è stato un punto di riferimento non solo spirituale, ma anche culturale. E posso affermare che sicuramente è anche grazie al suo favorire la capacità critica e la maturazione nei valori che nel 1981 ho partecipato attivamente al referendum sull'aborto, collaborando col



Da sinistra don Schiatti, Palmaro, Bianchini, Mariani

Movimento per la Vita e conoscendo così **Paolo Camesasca** e la moglie **Camilla**. Dopo altre esperienze nel mondo del sociale e della cultura, su esplicita richiesta del Camesasca di sostituirlo alla guida del Movimento per la Vita, agli inizi del nuovo millennio, da presidente MpV, ho ripreso i contatti anche con don Luigi Schiatti, da sempre molto vicino al Movimento, anche concretamente mettendo a disposizione al bisogno la chiesetta interna al Collegio e una sala per gli incontri del direttivo.

Nella riorganizzazione di MpV e CAV Seregno sono state trovate altre soluzioni per messe e incontri, ma la disponibilità di don Luigi è rimasta piena. Quando gli ho chiesto di potere organizzare serate culturali per la vita presso il salone del Ballerini, c'è sempre stato un sì immediato, convinto, entusiasta, compartecipando anche alla diffusione degli eventi, offrendo gratuitamente l'ospitalità.

sa e fece un intervento anche mons. **Armando Cattaneo**, in qualità di vicario episcopale. Partecipato anche l'incontro del 31 gennaio 2011, sempre in occasione della giornata per la vita, su "Educare alla pienezza della vita".

Ma l'incontro che ricordo maggiormente è stata la serata promossa dal MpV sull'enciclica di Papa Benedetto XVI "Caritas in Veritate", in data 16 novembre 2009, che ha segnato il ritorno ufficiale per un evento pubblico in Collegio dopo tantissimi anni dell'amico filosofo prof. **Lamberto Bianchini**, che negli anni Ottanta era stato docente al Ballerini e dove aveva instaurato con don Luigi una formidabile collaborazione culturale, in piena sinergia e in una grandissima stima reciproca. Fu una serata emozionante, completata dalla partecipazione come altro eccezionale relatore dell'amico impareggiabile esperto di bioetica, scrittore e giornalista prof. **Mario Palmaro**, poi prematuramente scomparso, indimenticabile.

Un duo di relatori capaci insieme di accendere lampadine nella mente dei partecipanti, davvero illuminanti. A ricordo di questo evento di notevole spessore culturale rimane pure la foto in cui ci sono don Luigi, Mario, Lamberto e il sottoscritto, pubblicata da "Il Cittadino" il 21 novembre 2009 e che qui ripubblichiamo.

Concludendo, ricordo don Luigi Schiatti con grande stima, filiale affetto e perenne gratitudine.

Vittore Mariani

Memorabile la serata del 25 gennaio 2010, in occasione della 32a giornata per la vita e relativo messaggio dei vescovi italiani sul tema "La forza della vita. Una sfida alla povertà" con relatore il dott. **Mario Melazzini**, medico, malato di Sla e allora presidente di Aisla, con una sala stracolma di gente, e a cui si presentò a sorpre-

Messe per la vita nelle parrocchie

Il Centro aiuto alla vita e il Movimento per la vita trascorsa ormai l'estate, tempo di riposo e di riflessione, ripropongono le celebrazioni mensili delle messe nelle parrocchie della città per pregare per la vita. Domenica 24 ottobre la messa per la vita sarà alle 11,30 presso la parrocchia del Lazzaretto.

A novembre la messa per la vita sarà celebrata domenica 14 alle 10 presso la parrocchia S. Ambrogio.

Intervista/Braccio destro in Collegio ha vissuto al suo fianco sino agli ultimi giorni Antonio Mariani racconta "Il mio don Luigi": storia di un legame durato quasi cinquant'anni

Il mio don Luigi, è così che Antonio Mariani chiama mons. Luigi Schiatti, venuto a mancare lo scorso 8 settembre e di cui è stato collaboratore per lunghi anni.

"Lo conoscevo dal 1972 - racconta - quando veniva a Seregno facente funzione di parroco: veniva a confessare all'oratorio maschile e a quello femminile oltre che in parrocchia. I primi incontri sono stati questi, e sono continuati fino al 1974, l'anno della mia assunzione. In quei due anni lavoravo presso la Citterio, "coloniali e dolciumi": don Luigi andò in ditta a chiedere direttamente ai proprietari di potermi assumere per il collegio. Dopo una serie di controversie hanno ceduto e il 1° ottobre ho iniziato il mio lavoro al Ballerini. Non so che idea avesse di me, che frequentavo l'oratorio, facevo il catechista e nella ditta facevo il magazziniere, ma è venuto lui a cercarmi e alla fine è riuscito ad ottenere ciò che sperava. Era ben determinato nel suo agire, lo ha sempre dimostrato, anche in quell'occasione."

Una determinazione che associava ad una grande sensibilità verso tutte le persone che condividevano il suo cammino.

"È cominciata un'avventura durata 40 anni, per l'esattezza 36, nei quali don Luigi è stato rettore, dal 1974 al 2010. Da subito mi sono accorto che lui era la mente e io il braccio; del resto avevo vent'anni e non avevo ancora fatto il servizio militare. La cosa non lo preoccupava: "vedrai che la provvidenza ci penserà", e in effetti la mia classe - 1954 - era in esubero, non sono stato chiamato. In questa esperienza abbiamo condiviso di tutto, a partire dalle difficoltà iniziali: io



Antonio Mariani con papa Wojtyla e mons. Schiatti

non ero mai entrato al Ballerini, e si sentiva dire che era una scuola di élite, bella... Ma quando siamo entrati insieme, a essere sinceri, è stata una discreta delusione trovare tegole pericolanti e banchi sgangherati. Ci siamo dati da fare, abbiamo costruito e migliorato le cose, fino a raggiungere l'apice negli anni '90 con circa 1000 ragazzi iscritti, compresi quelli del neonato alberghiero".

E così come sono cambiate le condizioni della scuola, nel tempo è cambiato anche il ruolo di Antonio.

"Nel 1985 c'è stata la svolta: quando mi sono sposato, don Luigi da vice rettore delle elementari mi fece passare a vice rettore delle scuole superiori ed economo, visto che questa figura era da poco venuta meno; fino al 1993 ho mantenuto entrambi i ruoli, per poi occuparmi principalmente dell'economato. La nostra collaborazione è diventata sempre più stretta: quando c'erano decisioni importanti da prendere era il primo a cui mi rivolgevo e per lui era lo stesso. Si è creata una sorta di

simbiosi, grazie anche all'affetto che si è creato e soprattutto perché abbiamo condiviso non solo la nostra crescita personale ma quella di un progetto educativo. Io mi occupavo più degli aspetti pratici e don Luigi di quelli spirituali, tanto da coinvolgere anche le famiglie in giornate di ritiro dedicate non solo ai ragazzi ma anche ai loro genitori, di cui si occupava personalmente, sempre attento a tutto e tutti".

"Negli anni sono aumentati la stima e il rispetto reciproco, abbiamo fatto tante cose belle insieme, come le vacanze estive in gruppo con i ragazzi della maturità: si andava ad Arma di Taggia, luogo per lui paradisiaco, tanto che appunto ci diceva "andiamo in Paradiso". Era un uomo a tutto tondo - continua Mariani - riusciva ad entrare nell'anima delle persone in modo particolare e personale, a captare la tristezza di un bambino, di un ragazzo o di un insegnante, e da un "cosa ti è successo?" faceva nascere un dialogo intenso".

Nel 2010 arrivò il "pensionamento" di mons. Schiatti dal col-

legio: "È stato un momento di grande sofferenza per lui, perché pensava di arrivare a concludere il suo percorso in collegio in corrispondenza con i suoi 75 anni. Da quel momento la nostra collaborazione lavorativa è venuta meno ma ho continuato a seguirlo nelle sue necessità personali - economiche e mediche soprattutto. Del resto è quello che si fa con le persone di famiglia, a cui vogliamo bene: ce ne prendiamo cura. Certo, ogni tanto si lamentava "Devo prenderli ancora i farmaci? Ma tanto devo morire...!" e allora gli rispondeva che a tutti tocca morire, ma visto che l'aldilà è infinito magari poteva valere la pena allungare un po' questa vita che invece un limite ce l'ha, per il resto ci sarebbe stato tempo. Quando mi vedeva, negli ultimi giorni, non si risparmiava qualche battuta, mi toccava e diceva "ah sei tu? ma non sono ancora morto?" Fino alla fine si è dimostrato un uomo di spirito ma soprattutto di spiritualità molto intensa, le sue ultime parole sono state "pregate, pregate, pregate", sottintendendo "pregate per me, per la Chiesa, per tutti quanti; non sciupate tempo, pregate."

"Era lui che tracciava le linee per tutti, con la sua determinazione, e un po' lo ha fatto ancora lasciandomi una bella eredità, la presidenza della scuola materna Ronzoni-Silva - conclude Antonio Mariani -. Io per primo voglio proseguire su questa strada che lui ha tracciato, seguendo la linea educativa che ci ha insegnato in tutti questi anni col suo impegno, umano e spirituale. Il primo segno sarà ricordarlo con l'intitolazione di un'aula dell'asilo Ronzoni Silva, a ricordo del suo affetto per i piccoli."

Elisa Pontiggia

■ **Oratori/Definiti i percorsi per preadolescenti, adolescenti, 18/19enni e giovani**

La catechesi al centro della pastorale giovanile con un fitto calendario di incontri ed eventi comuni

Ormai le attività negli oratori sono entrate nel vivo. Le celebrazioni per il conferimento della S. Cresima del 2 e 3 ottobre scorso hanno concluso il percorso di iniziazione cristiana di 333 ragazzi di prima media. Per loro ora la scelta se proseguire nel cammino di crescita e approfondimento della propria esperienza di fede.

Già dal 4 ottobre, oltre ai percorsi dell'iniziazione cristiana, si sono avviati anche gli incontri dedicati a preadolescenti, adolescenti, 18/19enni e giovani con una proposta ricca e articolata, talvolta diversificata a seconda della fascia d'età, altre volte con momenti comuni condivisi.

Preadolescenti (scuola secondaria di primo grado)

"La compagnia del sole", chiamati così facendo riferimento alla simbologia del sole per indicare Gesù, è presente in tutti gli oratori della città con questi orari: San Rocco e Lazzaretto il martedì dalle 13,30 alle 16 con pranzo al sacco oppure venerdì dalle 18 alle 19; a S. Valeria e al Ceredo il venerdì con orario 17,45-19; a Sant'Ambrogio e S. Carlo il lunedì dalle 18 alle 19.

Nel corso di ciascun anno si approfondiranno le tematiche attraverso quattro approcci: narrativo con spunti da "Il piccolo principe", "Pinocchio" e "Le cronache di Narnia", agiografico, con riferimento alle figure di S. Giovanni Bosco, S. Francesco e S. Chiara, spirituale con un percorso che va dall'imparare a pregare e a

leggere la Bibbia per arrivare alla professione di fede, antropologico con approfondimenti legati alla corporeità, all'affettività e alla sessualità.

Nell'arco dell'anno sono previsti alcuni appuntamenti speciali: "Holyween" domenica 31 ottobre e lunedì 1 novembre; serata di pattinaggio sabato 11 dicembre; festa di carnevale giovedì 3 marzo; pellegrinaggio per i preado di 2a. e 3a. media ad Assisi da lunedì 18 a mercoledì 20 aprile. In avvento (il 13 dicembre) e in quaresima (il 27 marzo) sono fissati due incontri con i genitori.

Adolescenti (primo, secondo e terzo anno scuola secondaria di secondo grado)

"Sani & salvi", il percorso di catechesi per i ragazzi della scuola superiore si delinea in cinque parti. La prima affronta i fondamenti del credere (settimane di ottobre e novembre); la seconda, che corrisponde al periodo dell'avvento, approfondisce lo stile del cristiano; a gennaio e febbraio la terza parte si occupa dei luoghi di vita e di crescita, mentre la quarta parte, in quaresima, mette a fuoco i frutti attesi. A maggio la quinta parte sarà occupata dal corso animatori in vista dell'oratorio estivo.

Diversi gli appuntamenti comunitari: la professione di fede per i ragazzi di 1a. superiore venerdì 22 ottobre alle 21 nella chiesa B.V. Addolorata al Lazzaretto; un pellegrinaggio (da definire) dal 30 dicembre al 1 gennaio; le giornate di ritiro previste per il 4 e 5 marzo, gli esercizi spirituali di quaresima dal 21 al 25 marzo; le giornate

di vita comune nella casa Tabor appena inaugurata dall'arcivescovo, con un calendario apposito; l'apertura del mese di maggio domenica 1.

Per gli adolescenti gli incontri si terranno il sabato dalle 18,30 alle 20. Inoltre ogni martedì alle 21 sono invitati alla compieta on line collegati su zoom e ogni giovedì celebrazione eucaristica alle 18,30 a S. Valeria insieme ai ragazzi più grandi.

La proposta per **18/19enni** "Vivere in cammino" sviluppa il tema di un percorso - di un cammino appunto - che può essere solo personale e si concluderà proprio con il cammino di Santiago la prossima estate.

Tutti gli incontri, raggruppati per cicli tematici, si terranno la domenica dalle 18 alle 20 in casa Tabor a S. Ambrogio. Argomento del primo ciclo sarà "Pensare la fede - capire per credere o credere per capire?": 17 ottobre, 7 e 21 novembre. Il secondo ciclo "Verso Santiago preparare il cammino" sarà approfondito in cinque serate: 5 dicembre, 9 e 23 gennaio, 6 e 20 febbraio con focus sui santi in cammino, la tipicità del cammino di Santiago, come prepararsi a questa esperienza e la spiritualità del pellegrino. Il terzo ciclo avrà per tema "Vita e vocazione", affrontato nelle serate del 6 e 20 marzo, 3 aprile.

Anche per 18/19enni il quarto ciclo sarà dedicato al corso animatori e si concluderà con la giornata animatori il 2 giugno e la consegna del mandato il 12 giugno.

"Vivere in cammino", la proposta per i **Giovani**, rimanda all'idea di fede come ricerca, che deve metterci in moto, perché "Dio non si lascia raggiungere facilmente (Théodore Monod)". Due i percorsi di catechesi individuati: "L'esperienza spirituale", sviluppata nelle domeniche 10 ottobre, 28 novembre, 16 gennaio, 13 febbraio e 13 marzo dalle 18 alle 20 in casa Tabor. Il secondo percorso "Verso Santiago preparare il cammino" si terrà i mercoledì 3 novembre, 15 dicembre, 26 gennaio, 2 e 30 marzo dalle 21 alle 22.30 riprendendo le tematiche precedentemente indicate.

18/19enni e giovani condideranno inoltre la compieta ogni martedì alle 21 su zoom, la messa ogni giovedì alle 18,30 a S. Valeria e alcuni appuntamenti particolari:

Redditio symboli sabato 23 ottobre nel duomo di Milano, esercizi spirituali diocesani dal 15 al 17 novembre a Santa Valeria, ritiro di avvento il 7 e 8 dicembre a Saint-Oyen (Aosta), le confessioni di Natale domenica 19 dicembre, il pellegrinaggio da 30 dicembre al 1 gennaio, gli esercizi spirituali di quaresima dal 21 al 25 marzo, la Traditio symboli sabato 9 aprile in duomo a Milano, le confessioni di Pasqua domenica 10 aprile, l'apertura del mese di maggio domenica 1, sono gli appuntamenti in calendario.

Un programma intenso e significativo che si spera di poter realizzare con le dovute cautele che la pandemia impone.

Mariarosa Pontiggia

■ Oratori/Saranno presenti nei fine settimana a S. Valeria-S. Ambrogio e al San Rocco

Due nuovi seminaristi dal Sud Sudan e da Nerviano per condividere l'esperienza di pastorale giovanile

Da settembre due seminaristi del terzo anno di teologia del seminario di Venegono sono stati destinati agli oratori cittadini per un aiuto nei fine settimana. Sono **Chadrack Chol Majok Akech** in appoggio a S. Valeria e S. Ambrogio e **Luca Crespi** destinato al S. Rocco.

Chadrack Chol è originario del Sud Sudan dove è nato nel 1995 a Maper; attualmente abita a Sesto San Giovanni nella parrocchia Resurrezione di Gesù. È entrato nel seminario minore nel 2012 a Santa Bakhita a Mapuordit, diocesi di Rumbek, dove ha frequentato per quattro anni, quindi nel 2016 è entrato nel seminario maggiore San Paolo a Munuki (Giuba), capitale del Sud Sudan, dove ha studiato filosofia e si è laureato; nel 2019 la diocesi lo ha trasferito in Italia per studiare nel seminario arcivescovile di Venegono Inferiore. Negli anni del biennio era in appoggio alla parrocchia di Ss. Andrea e Pietro di Carugate.

«Sono contento per l'accoglienza che la comunità di Seregno mi ha riservato. Mi è piaciuta molto sia la collaborazione con la comunità di Seregno sia la pastorale giovanile. Mi piace lo sport, gli scherzi, stare insieme agli altri e un clima di unità.»

Confessa di essere entrato in seminario per essere «prete universale, perché l'amore di un prete non ha confini, è senza limiti, infinito, l'amore di un prete è l'amore di Dio che ama tutti quanti i suoi figli.»

L'altro seminarista, Luca Crespi, ha 32 anni ed è originario



Chadrack Chol Majok



Luca Crespi

■ Oratori/Le indicazioni della diocesi

L'apertura festiva ancora condizionata dalle misure per contenere la pandemia

Aria di ripresa, di ritorno alla socialità, al confronto in presenza. Negli oratori, dopo le feste di apertura, la visita dell'arcivescovo che ha impreziosito questo inizio con l'inaugurazione di Casa Tabor, l'avvio della catechesi e delle attività sportive... tutti a posto? Manca ancora un tassello, l'ultimo per via delle disposizioni legate al Covid, ma importante per dire e testimoniare che gli oratori sono accoglienti e aperti al mondo, pur con le precauzioni a cui dovremmo essere abituati: l'apertura festiva.

Le indicazioni fornite da don **Samuele Marelli**, che riprendono quelle dell'avvocatura della diocesi, si basano sul criterio della tracciabilità e della sicurezza: l'oratorio festivo e feriale non è aperto alla libera circolazione, perché questo comporterebbe la registrazione di tutte le persone che vi entrano. È invece possibile l'attività programmata in oratorio per gruppi ben identificabili. Grazie a Sansone, la piattaforma su cui si raccolgono le iscrizioni ai gruppi di catechismo, ormai attiva in tutti gli oratori, questo è fattibile e permette di individuare facilmente i presenti di ogni giornata. E quanti vi operano a vario titolo, devono essere muniti di green pass.

Resta una considerazione: occorre ripensare l'oratorio, studiare alternative alle restrizioni, mettere in cantiere nuove idee perché l'oratorio torni ad essere luogo d'incontro e di aggregazione, dentro o fuori le mura dei nostri ambienti. Questo vale per bambini e adulti, ma soprattutto per gli adolescenti, per i quali socialità e protagonismo acquistano una valenza importante e a cui la diocesi ha dedicato questo anno di vita oratoriana.

M.R.P.

di Nerviano (MI) dove ha frequentato elementari e medie, mentre è stato allievo al liceo classico a Legnano. Successivamente si è iscritto all'Università Cattolica di Milano, facoltà di economia, dove ha conseguito la laurea triennale in Economia e gestione delle imprese e la laurea specialistica in Comunicazione d'impresa e marketing. Ha lavorato per cinque anni nel settore finanziario come consulente patrimoniale al servizio di famiglie e privati. Parallelamente è cresciuto nell'oratorio Sacro Cuore della parrocchia S. Stefano di Nerviano, dove ha fatto l'animatore e l'educatore di varie fasce d'età, da ultimo dei 18/19enni. A 28 anni ha iniziato a interrogarsi sulla possibilità che il Signore lo stesse chiamando per seguirlo in maniera più radicale. A 30 anni, nel settembre 2019, è entrato in seminario. Ora, al terzo anno, ha appena vissuto il passo dell'ammissione agli ordini sacri, la cosiddetta "vestizione". Appassionato di montagna e sport, pallacanestro in particolare, in passato ha giocato parecchi anni a basket e allenato alcune squadre giovanili.

«Ora – afferma – sono stato mandato a Seregno per il servizio pastorale. In particolare sarò al servizio dell'oratorio di San Rocco. L'impressione dei primi tre weekend seregnesi è davvero ottima: una grande cittadina, numeri che non avevo mai incontrato prima, molte attività promettenti e una bella tradizione per quanto riguarda gli oratori. Sono molto contento e desideroso di mettermi in gioco.»

M.R.P.

Lavori/Il consiglio pastorale della comunità è tornato a riunirsi in presenza al Ceredo La Chiesa "unita, libera e lieta" che Delpini indica interpella e sollecita la comunità cristiana cittadina

Il consiglio pastorale della comunità pastorale "San Giovanni Paolo II" è tornato a riunirsi in presenza lo scorso lunedì 20 settembre presso la parrocchia S. Giovanni Bosco al Ceredo.

La lettera "Unita, libera lieta. La responsabilità e la grazia di essere Chiesa" dell'Arcivescovo mons. Mario Delpini per l'anno pastorale 2021-22, le visite alle famiglie nel periodo natalizie e le modalità di lavoro del consiglio i temi al centro dei lavori.

Don Fabio Sgarbi ha presentato, tramite una traccia già inviata ai consiglieri, alcuni spunti della nuova lettera pastorale dell'arcivescovo.

Alla luce di questi approfondimenti don Fabio si è chiesto: quale Chiesa saremo qui a Seregno nei prossimi anni? E quali tratti avrà la Chiesa universale? Definire come sarà la Chiesa tra dieci anni, la sua risposta, è compito di tutti, consapevoli delle sfide che ci attendono.

Una Chiesa libera che non ha paura di far vedere quello che ha, di visione molto ampia, un orizzonte di vita da offrire al mondo senza paura. Nostro compito è quello di annunciare Gesù, essere testimoni di una realtà semplice: vale la pena di vivere donando la vita. Conosco veramente la visione cristiana della vita? Che comprende tutti gli aspetti della vita con il rischio anche di essere a volte impopolari.

Chiesa lieta, la gioia del vangelo non è individuale o riduttiva. Occorre recuperare la gioia di essere cristiani e di mettere al centro Gesù. Si do-

manda: nel nostro radunarsi davanti a Gesù c'è festa? Le nostre celebrazioni sono gioiose? La gioia cristiana sa affrontare anche il dolore. Ogni gioia vera e profonda nasce da un travaglio e l'effetto della gioia può contagiare gli altri. Compito di noi cristiani è essere promotori di queste belle notizie.

Sono seguiti gli interventi di diversi consiglieri.

Don Samuele Marelli ha quindi illustrato una traccia sulla riflessione e proposta per

le prossime visite natalizie alle famiglie.

Il cui significato può riassumersi in sintesi sotto diversi profili. Teologico: Dio visita il suo popolo nell'incarnazione; spirituale: condividere la preghiera e portare la benedizione del Signore; ecclesiale: richiamare la realtà della famiglia come Chiesa domestica; pastorale: incontrare le persone nei luoghi di vita; missionario: esperienza concreta di Chiesa in uscita; antropologico: pro-

muovere relazioni, generare legami e conoscere persone.

Dopo aver ripercorso le esperienze in proposito di prima e dopo la pandemia, don Samuele ha presentato l'idea maturata in diaconia.

La proposta è conservare la prassi tradizionale della visita alle famiglie nelle case in Avvento con lo stesso criterio quantitativo per tutte le Parrocchie (metà del territorio) riproponendo le convocazioni per coloro che non ricevono la visita a casa. Si vorrebbe sperimentare una nuova modalità di visita per qualche categoria specifica di persone (es. famiglie in cui c'è stato un Battesimo, dove si è avuto un lutto, cresimandi etc).

Don Bruno ha ribadito che le tradizioni non devono essere stravolte ma per essere maggiormente "Chiesa in uscita" si vuole rivedere questa prassi tenendo conto i valori che porta con sé facendo emergere qualche aspetto nuovo. L'anno scorso, causa pandemia, si sono tenute solo le convocazioni, ma non tutta la gente accoglie volentieri questa alternativa.

Dopo un confronto aperto e articolato la proposta è stata approvata (a pagina 29 il programma delle visite nelle parrocchie).

Sulle modalità di lavoro del consiglio si è infine convenuto di sperimentare qualche sessione il sabato mattina concludendola con un'agape fraterna.

Secondo l'Avvocatura della diocesi Quando, come e dove il green pass è obbligatorio e dove non è necessario

A seguito della nota dell'Avvocatura della diocesi del 5 ottobre, la Comunità pastorale ribadisce che non è necessaria la certificazione verde per partecipare alle celebrazioni (incluse le processioni), così come agli incontri classificati come riunioni private, ovvero ai gruppi della catechesi di ogni età e agli incontri dei gruppi parrocchiali (consiglio pastorale, percorso fidanzati ecc...) compresi quelli rivolti ai genitori dei ragazzi della catechesi.

Si precisa anche che il gestore dell'attività non può ampliare l'uso del Green Pass e dunque le parrocchie non possono imporlo per nessun motivo fuori dai casi previsti dall'autorità civile. La Legge 106/2021 ha infatti precisato che "ogni diverso o nuovo utilizzo delle certificazioni è disposto esclusivamente dalla legge dello Stato".

Tra le possibili attività parrocchiali sono dunque soggette a certificazione verde solo le seguenti: feste e sagre, congressi e convegni aperti a tutti, concerti, somministrazione di cibo al chiuso, bar con servizio al tavolo.

In ottemperanza al decreto del Vicario generale del 9 settembre sono invece tenuti al Green Pass tutti coloro che svolgono un servizio lavorativo professionale e retribuito presso le parrocchie, così come tutti i volontari che collaborano con essi. Sono tenuti all'obbligo del Green Pass i ministri ordinati, i ministri straordinari dell'Eucarestia, e tutti i volontari maggiorenni delle attività educative e caritative e didattiche, oltre che i coristi e i cantori.

■ **Scuola/La dirigente Maria Cristina Curioni illustra senso e finalità della novità**

Con "Preschool" rimodulata la scuola dell'infanzia: per i bambini più grandi percorso verso la primaria

La pandemia ci ha costretto lo scorso anno a sperimentare, provare nuovi percorsi ed è proprio dalla riflessione su quella situazione che è emersa la decisione di impostare diversamente la scuola dell'infanzia S. Ambrogio».

Così la dirigente **Maria Cristina Curioni** presenta "Preschool", la novità introdotta alla scuola dell'infanzia da lei diretta e in cui crede molto.

«Il Covid - prosegue - imponeva di creare isole, separare ingressi e spazi, così ci siamo trovati costretti a fare delle sezioni di mezzani omogenee. Verificata la positività dell'esperimento, ora abbiamo avviato un'esperienza pilota, riproponendo in modo più ragionato due sezioni omogenee per i grandi e quattro sezioni eterogenee di piccoli e mezzani. I grandi hanno due insegnanti per loro, individuate tra il personale docente in base alla propensione personale, un loro ingresso, spazi esterni e aule dedicati, compresa un'aula multimediale dotata di lim, fisicamente separate dalla zona dei piccoli e mezzani; rimangono nell'arco della settimana momenti strutturati di interazione con i più piccoli.

In questo modo i bambini di cinque anni fanno un percorso di avvio alla scuola primaria con attività prescolari, ponendo attenzione ai prerequisiti più importanti: saper discriminare, stare negli spazi, impugnare correttamente, pronunciare suoni correttamente, conoscere lo schema

corporeo. Si tratta - afferma la dirigente - di porre le fondamenta e permettere ai bambini di arrivare attrezzati alla classe prima. In questo è di grande aiuto la collaborazione in verticale con le docenti della scuola primaria, con le quali soprattutto nella seconda parte dell'anno ci sono momenti di confronto mensile.

In questo modo ci poniamo anche l'obiettivo di scoprire eventuali fragilità e intervenire per tempo, offrendo così un supporto alle famiglie.

Dall'altro lato ci sono vantaggi anche per le sezioni eterogenee, che così usufruiscono di uno spazio per loro meglio organizzato; inoltre i mezzani si fanno carico dei piccoli con una forma di tutoraggio che li responsabilizza e i bambini di tre anni prendono esempio dai mezzani; per questi ultimi si crea un momento tutto per loro durante il tempo del riposo dei più piccoli, per realizzare attività adeguate ai loro bisogni.

A sottolineare il cambiamento anche i nomi delle sezioni sono stati cambiati: acqua, aria, fuoco e terra sono i nomi dei gruppi eterogenei, a indicare gli elementi basilari da cui si parte nella scuola dell'infanzia. Esploratori e astronauti sono le classi dei grandi, per rimarcare l'età in cui i bambini sono più attivi e protagonisti delle loro esperienze.»

Mariarosa Pontiggia

■ **"Nonni on the road" alla De Nova** Fitto programma di Open Day in tutte le paritarie: il calendario



Nelle scuole l'attività didattica si è avviata con la speranza che tutto l'anno possa svolgersi in presenza. Tuttavia non tutto ha potuto riprendere con le modalità pre pandemia, così è stato per la festa dei nonni di inizio ottobre: niente momenti insieme, ma l'affetto dei più piccoli è arrivato a nonne e nonni con lavoretti, poesie, disegni donati personalmente o manifestati pubblicamente. All'infanzia De Nova Archinti, per esempio, l'iniziativa "Nonni on the Road" ha visto l'esposizione dei disegni dei bambini alla cancellata della scuola (nella foto).

Ma è già tempo di Open Day: i primi appuntamenti si sono già tenuti il 9 e il 16 ottobre al Collegio Ballerini, i prossimi saranno sabato 23 ottobre al mattino dalle 10 alle 12 presso la scuola dell'infanzia Ronzoni Silva e al pomeriggio alle 16 a S. Ambrogio, ove si accede con prenotazione tramite QRcode. Nello stesso pomeriggio con la stessa modalità alle 15,30 si terrà la riunione informativa per i genitori della primaria con visita della scuola, alle 18 per quanti fossero interessati alla scuola secondaria di primo grado. Avvio degli open day anche all'Istituto Europeo Candia nella giornata di sabato 23 ottobre per scuola primaria, liceo scientifico e liceo linguistico; il 6 novembre sarà la volta della scuola secondaria di primo grado e il 13 novembre scuola aperta per asilo nido, scuola dell'infanzia e servizio Tagesmutter.

Sono già in calendario anche gli Open Day delle altre scuole paritarie: sabato 13 alle scuole dell'infanzia S. Carlo e Maria Immacolata, sabato 20 alla materna Ottolina Silva a S. Salvatore, il 4 dicembre alla scuola Cabiati al Lazzaretto. Presso l'infanzia De Nova Archinti, invece, visite su appuntamento.

L'accesso dei genitori avviene, come da disposizioni nazionali, con green pass.

M.R.P.

■ Appuntamento/Verranno incontrati tutti i nuclei che hanno avuto un battesimo nell'anno Torna la visita natalizia alle famiglie di sacerdoti, religiosi e laici in metà del territorio delle parrocchie

Nel tempo di Avvento ritorna quest'anno la visita di sacerdoti, religiosi e religiose, coppie di laici alle famiglie in occasione del santo Natale per mostrare la presenza della Chiesa e la cura che ha per il bene comune dei fratelli.

“La visita quest'anno – sotto-linea mons. **Bruno Molinari** – pur con la doverosa osservanza di tutte le normative tuttora vigenti – assume il significato di una bella ripresa dopo la lunga sosta dovuta alla pandemia. Speriamo che questa occasione possa presentare l'immagine di una 'Chiesa unita, libera e lieta' che porta a tutti il dono del Signore.”

Accanto ai sacerdoti ci saranno, come già in passato, anche dei laici che visiteranno le famiglie. E' anche questa una testimonianza che i laici, attraverso questo segno, sono protagonisti dell'impegno missionario della Chiesa.

La visita, che inizierà ai primi di novembre, si svolgerà in metà del territorio di ogni parrocchia secondo il calendario che sarà predisposto da ogni comunità. Per chi non avrà ricevuto la visita ci saranno le convocazioni nelle chiese parrocchiali. Le famiglie saranno avvertite del giorno della visita con appositi avvisi che verranno recapitati nei giorni precedenti.

In particolare in tutte le parrocchie verranno visitate tutte le famiglie che hanno avuto un battesimo durante l'anno in corso.

Questo il calendario.

Basilica San Giuseppe

Inizio lunedì 8 novembre, verrà visitata la zona ovest della parrocchia san Giuseppe tra Corso Matteotti e il confine con la parrocchia di Santa Valeria. Visiteranno le famiglie mons. **Bruno Molinari**, don **Samuele Marelli**, mons. **Angelo Frigerio**, Paola Monti (ausiliaria), don **Mauro Mascheroni**, don **Michele Somaschini**, don **Ilario Colucci** e alcune coppie di laici. Le altre famiglie saranno convocate in chiesa.

Santa Valeria

Inizio lunedì 8 novembre, verrà visitata metà famiglie della parrocchia da don **Giuseppe Colombo** e alcuni laici, l'altra metà verrà convocata in chiesa.

San Giovanni Bosco al Ceredo

Inizio a novembre, visiteranno le famiglie don **Guido Gregorini**, **Annarosa Galimberti** (ausiliaria) e alcuni laici.

Sant'Ambrogio

Inizio a novembre, verrà visitata metà famiglie della parrocchia da don **Fabio Sgaria**, dal diacono **Emiliano Drago** e da alcuni laici. L'altra metà verrà convocata in chiesa.

Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Inizio prima settimana di Avvento. Metà parrocchia sarà visitata da don **Michele Somaschini** e da alcuni laici e l'altra metà verrà convocata in chiesa.

San Carlo

Inizio metà novembre, verranno visitate le famiglie della zona sud della parrocchia da don **Mauro Mascheroni**. Le altre famiglie saranno convocate in chiesa.

Patrizia Dell'Orto

■ Calendario/Le festività di novembre Processione di tutte le parrocchie dall'Abbazia al cimitero principale



La processione al cimitero delle parrocchie

Il mese di novembre si apre con due importanti ricorrenze: la festa dei Santi che si celebra lunedì 1 novembre e la commemorazione dei defunti martedì 2 novembre.

Nella festa dei Santi si ricordano le meraviglie che Dio ha operato nella vita di queste persone, la loro risposta alla grazia di Dio. Ma in questa giornata si celebra anche la chiamata universale alla santità che il Signore rivolge a tutti.

Il 2 novembre la Chiesa invita a pregare per tutti i defunti ricordando il bene da loro compiuto. In questi giorni si visitano i cimiteri stando in preghiera sulle tombe dei nostri cari con la certezza che vivono nella Luce di Dio.

Lunedì 1 novembre le messe seguiranno l'orario festivo. Nel pomeriggio alle 15 tutte le parrocchie si ritroveranno in Abbazia San Benedetto, in via Stefano, per la recita del Vespere, seguirà la processione al cimitero, mentre sempre alle 15 sarà celebrata una messa al cimitero di San Carlo e di Meda.

Martedì 2 novembre alle 15 nel cimitero principale di via Reggio sarà celebrata una santa messa per tutti i defunti della città presieduta da mons. **Bruno Molinari**. In tutte le chiese le messe saranno celebrate in suffragio dei defunti.

Nell'ottava dei defunti, dal 3 al 9 novembre la messa delle 7,30 sarà celebrata nella chiesina di San Rocco e sospesa in Basilica.

P.D.

■ **Comunità pastorale/dal 28 al 31 ottobre in tutte le sei parrocchie con orari e modalità diverse**

“Chiesa dall'Eucaristia” il tema delle Quarantore per ritrovare la sorgente della fede del popolo

Chiesa dall'Eucaristia” è il tema che delle giornate eucaristiche, chiamate popolarmente Sante Quarantore, che si terranno in tutte le parrocchie della comunità pastorale “San Giovanni Paolo II” dal 28 al 31 ottobre. “Poiché il tema dell'anno pastorale di quest'anno è “Chiesa unita, libera e lieta”, - spiega mons. **Bruno Molinari** - il titolo delle Quarantore vuole sottolineare che la Chiesa nasce dalla e nell'Eucaristia, quando il Signore ci raduna come suo popolo e ci nutre di sé.”

Queste giornate sono dunque un invito alla preghiera personale e comunitaria dinanzi a Gesù Eucaristia per rinviare il cammino di fede di ciascun credente e della comunità. Di seguito i momenti principali delle giornate, il programma dettagliato si troverà sul foglio degli avvisi parrocchiali.

Basilica San Giuseppe

Le meditazioni saranno tenute da don **Leonardo Fumagalli**.

Giovedì 28 ottobre alle 18 messa solenne di apertura fra i vesperi e prima meditazione.

Venerdì 29 ottobre alle 9 e alle 18 messa fra i vesperi con meditazione, alle 15,30 esposizione dell'eucaristia e adorazione personale.

Sabato 30 alle 9 messa con meditazione, alle 15,30 esposizione dell'eucaristia, vesperi, adorazione personale. Alle 18 messa vigilare.

Domenica 31 dopo ogni messa del mattino viene esposta l'eucaristia. Alle 15,30 esposizione dell'eucaristia e adorazione personale.

San Giovanni Bosco al Ceredo

Giovedì 28 alle 20,30 messa solenne di apertura, l'eucaristia rimane esposta fino alle 22.

Venerdì 29 alle 8,30 messa con meditazione, adorazione personale fino alle 10. Alle 17 esposizione e adorazione personale, alle 18 riposizione.

Sabato 30 alle 8,30 messa con meditazione, adorazione personale fino alle 10; alle 16,30 esposizione e adorazione personale con possibilità di confessioni, alle 17,15 vesperi, alle 18 messa vigilare.

Sant'Ambrogio

Giovedì 28 in serata messa di apertura.

Venerdì 29 in mattinata adorazione dei ragazzi della scuola parrocchiale, nel pomeriggio ora media, meditazione e adorazione personale, vesperi e riposizione eucaristica.

Sabato 30 in mattinata adorazione, nel pomeriggio ora media, meditazione e adorazione personale con possibilità di confessioni, alle 18 messa vigilare.

Domenica 31 dopo la messa delle 8,30 esposizione e adorazione; dopo la messa delle 10 processione eucaristica e benedizione.

San Carlo

Venerdì 29 alle 15 messa di apertura con meditazione cui segue l'esposizione dell'eucaristia; alle 17 momento di preghiera per i ragazzi, alle 21 adorazione eucaristica guidata (è sospesa la messa delle 8,30).

Sabato 30 alle 15 esposizione dell'eucaristia, meditazione e adorazione personale. Possibilità di confessioni con don Mauro. Alle 17,30 vesperi e riposizione dell'eucaristia, alle 18 messa vigilare.

Domenica 31 alle 10,30 messa solenne nell'anniversario della fondazione della parrocchia (30 ottobre 1905). Alle 11,15 esposizione dell'eucaristia e adorazione personale.

Santa Valeria

Giovedì 28 alle 18,30 messa di apertura.

Venerdì 29 alle 8 messa, segue esposizione eucaristica e adorazione personale. Alle 15,30 esposizione eucaristica e adorazione personale o a gruppi. Alle 18,30 messa, segue adorazione personale fino alle 19,45 e preghiera di compieta.

Sabato 30 alle 8 messa, segue esposizione eucaristica e adorazione personale. Alle 15,30 esposizione eucaristica e adorazione personale o a gruppi. Alle 18,30 messa della vigilia, segue esposizione e adorazione personale fino alle 19,45 e preghiera di compieta.

Domenica 31 alle 15 in santuario esposizione eucaristica e adorazione comunitaria fino alle 15,45.

Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Il programma sarà pubblicato sul foglio degli avvisi.

Per tutte le parrocchie

Domenica 31 alle 16,30 in Basilica conclusione solenne delle Sante Quarantore per tutte le parrocchie della comunità pastorale “San Giovanni Paolo II”, con la presenza dei confratelli del SS. Sacramento, dei lettori della liturgia, dei laici ministri straordinari della eucaristia. Vesperi solenni, meditazione conclusiva, benedizione eucaristica.

Patrizia Dell'Orto

S. Giovanni Paolo II, messa al Lazzaretto

Il prossimo 22 ottobre ricorre la memoria liturgica di San Giovanni Paolo II, patrono della comunità pastorale cittadina. Sarà il card. **Francesco Coccopalmerio** a presiedere la solenne celebrazione eucaristica che si terrà quel giorno alle 21 nella parrocchia Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto.

Nato a San Giuliano Milanese, il card. Coccopalmerio è stato ordinato presbitero il 29 giugno 1962. Nominato vescovo ausiliare di Milano nel 1993 da papa Giovanni Paolo II, è stato creato cardinale da Benedetto XVI nel Concistoro del 18 febbraio 2012, attualmente è presidente emerito del Pontificio consiglio per i testi legislativi.

Durante la celebrazione gli adolescenti di tutte le parrocchie della città faranno la loro professione di fede.

In quella giornata verrà esposto in Basilica il reliquiario che contiene alcune gocce di sangue del Santo Padre, tanto amato dalla comunità seregnesse; la reliquia verrà poi esposta alla messa della sera al Lazzaretto.

La figura di San Giovanni Paolo II occupa un posto speciale nel cuore della comunità seregnesse che ha visitato più volte, un'amicizia antica suggellata con la storica visita che il Pontefice fece il 21 maggio 1983 in occasione del XX Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi a Milano in quei giorni. **P.D.**

■ Parrocchia Basilica San Giuseppe

La parte posteriore della Basilica 'ingabbiata' per i lavori di restauro delle facciate e della cupola

Nell'anno in cui sono stati ricordati il duecentoquarantesimo della sua costruzione, il centoquarantesimo della sua dedizione ed il quarantesimo della sua elevazione a Basilica romana minore, la chiesa prepositurale dedicata a San Giuseppe sta per finire sotto i ferri.

Chi nelle ultime settimane è transitato per le vie del centro avrà infatti probabilmente notato i ponteggi che cingono per quasi tre quarti l'edificio, indispensabili per l'effettuazione del primo lotto di un più ampio intervento di riqualificazione, che monsignor **Bruno Molinari**, prevosto della città, ha affidato a **Carlo Mariani**, architetto specializzato nel restauro di monumenti nonché conservatore della Biblioteca Capitolare Paolo Angelo Ballerini e relativo archivio.

«Abbiamo colto la circostanza dei tre anniversari - spiega Molinari - e quella dell'opportunità di un beneficio fiscale assicurata dal bonus facciate e, perciò, abbiamo deciso di cominciare proprio dall'esterno. Poi ci dedicheremo all'interno della Basilica che pure necessità di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria».

Mariani ha di suo approfondito l'intervento messo in atto: «Come metodo di lavoro, parto sempre dall'individuazione delle patologie che si evidenziano e poi elaboro un progetto generale, suddivisibile in lotti. Qui l'idea era di iniziare dall'interno, ma appunto l'occasione del bonus facciate ci ha spinti a cambiare la programmazione. Con questo primo lotto, d'intesa con la Cu-



L'architetto Mariani con mons. Molinari



La parte posteriore della Basilica ingabbiata

■ Da Protezione civile e forze dell'ordine San Pio da Pietralcina ricordato in Basilica nel giorno della morte



Protezione civile in Basilica per San Pio

In Basilica San Giuseppe, lo scorso giovedì 23 settembre, nell'ambito dei festeggiamenti per la festa della Basilica e come da consuetudine da diversi anni è stata celebrata alle 20,30, da don Mauro Mascheroni, una messa in memoria di san Pio da Pietralcina nel giorno anniversario della sua morte avvenuta nel 1968 a San Giovanni Rotondo. Alla celebrazione era presente la Protezione civile, che ricordava così il patrono (lo è diventato dal 2004), ma vi hanno preso parte tutte le forze dell'ordine della città e le associazioni d'arma e di volontariato. Presenti alla celebrazione anche il sindaco **Alberto Rossi**, con l'assessore William Viganò che tra le sue deleghe ha anche quella relativa alla Protezione Civile.

ria e la Sovrintendenza di Milano, risolveremo le problematiche sul tamburo, sulla cupola e sulle pareti intonacate, che saranno riportate ad una cromia simile a quella del Settecento. Per i lavori ai livelli più elevati utilizzeremo piattaforme elevatrici, in modo da evitare di danneggiare il tetto. Così provvederemo anche all'impermeabilizzazione di spazi non coperti dalle tegole, ma da lastre di marmo, da dove si verificano infiltrazioni dannose».

La spesa complessiva è stimata in 160mila euro, che in gran parte saranno recuperati con il bonus, mentre i lavori, affidati alla RC Restauro Conservativo di Busto Arsizio, termineranno per Natale. Dopo si penserà ai lotti successivi. «La velocità con cui procederemo - ha chiosato il prevosto - dipenderà anche dalla generosità con cui i fedeli contribuiranno alle necessità complessive».

P. Col.

■ Parrocchie/Santa Valeria

La testimonianza di Sonia: "Essere catechista è stata per me una chiamata a far amare Gesù"

Durante la celebrazione della Cresima lo scorso 3 ottobre, il vescovo mons. **Fausto Gilardi**, responsabile del servizio della pastorale liturgica della diocesi, penitenziere maggiore del Duomo e delegato arcivescovile per il collegio degli esorcisti, ha sottolineato in modo particolare l'operato dei catechisti, ringraziandoli calorosamente alla fine della celebrazione.

Il loro servizio instancabile nel seguire i ragazzi, anche nel periodo del lockdown, e a prepararli nel miglior modo per ricevere i sacramenti è sempre molto prezioso (e nascosto) per l'educazione alla fede delle giovani generazioni.

Sonia, una delle catechiste che ha preparato i ragazzi a ricevere la Cresima, ci offre una sua riflessione, sulle motivazioni che l'hanno spinta e sostenuta nel compiere questo servizio, che papa Francesco ha recentemente reso "ministero". Lo scorso 10 maggio infatti il pontefice, con il motu proprio 'Antiquum ministerium', ha istituito il ministero laicale di catechista riconoscendogli un ruolo istituzionale nella Chiesa.

«Dio è amore, e come rispondere a questo amore? Amando come lui ama. Sono partita da qua, da questa consapevolezza e l'opportunità è arrivata partendo dai più piccoli, il catechismo dell'iniziazione cristiana. Essere catechista è stata per me una chiamata. Il mio "sì eccomi"

risale a più di 15 anni fa, inizialmente come aiuto a madre Renata e, poi, mi sono presa da sola la responsabilità di seguire un gruppo di bambini.

Quanti volti di bambini, ragazzi e quante famiglie ho incontrato! Portarli a Gesù, vivere e testimoniare il vangelo, a volte non è stato facile ma confidando nell'aiuto del Signore, tutto poi giunge a buon fine. Io lo chiamo abbandono, fiducia, gioia vera.

Negli anni ho avuto l'op-

portunità di vedere nascere in città la comunità pastorale che ha unificato le parrocchie. Abbiamo cercato, anche come catechiste dell'iniziazione cristiana, per quanto possibile, di vivere "insieme" il cammino. Per me è stata una esperienza molto positiva poter vivere insieme l'ora al mese di adorazione dinnanzi al Santissimo, per nutrirci dell'amore di Gesù, ogni volta in un posto diverso della città di Seregno. L'ho visto come segno di una

comunità che cresce insieme nell'unità, a partire dalla condivisione del nostro servizio.

"Siamo solo servi inutili" deve essere lo spirito del catechista, che agisce senza tornaconto per servire il prossimo. Potranno cambiare le dinamiche di gruppo e le metodologie, ma Gesù ed il suo amore rimangono in eterno. E sta a noi trasmettere tutto questo alle nuove generazioni con gioia».

Paola Landra

■ Pellegrinaggio/Don Giuseppe, don Renato, catechisti e lettori In preghiera sulla tomba di santa Gianna



Il gruppo di catechisti e lettori con don Giuseppe e don Renato a Mesero

In vista del centenario della nascita della santa **Gianna Beretta Molla**, avvenuta nel 1922, un gruppo di catechisti e di lettori della parrocchia di S. Valeria, insieme a don **Giuseppe Colombo** e a don **Renato Mariani**, si è recato lo scorso 27 settembre a Mesero per recitare il rosario e celebrare la messa presso la sua tomba. L'occasione è nata da un invito che don Giuseppe ha ricevuto per

celebrare una delle messe previste per prepararsi a questo importante centenario e, nel contempo, per ricordare il suo 50° di sacerdozio. La giornata si è conclusa con una cena per condividere insieme la festa e per darsi che è bello stare insieme, lavorando per il regno di Dio, a cui ha partecipato anche la figlia della santa Gianna.

■ Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Don Giuseppe Galbusera, parroco per undici anni, prete da 40: "Il Ceredo sarà sempre nel mio cuore"

Noi preti, quando veniamo mandati in una nuova realtà parrocchiale, tocchiamo con mano quanto conta la storia che quella comunità ha vissuto e soprattutto quanto hanno inciso i pastori che l'hanno guidata. Un sacerdote contribuisce molto a dare un volto alla sua comunità ma nello stesso tempo riceve tanto in termini di conversione e maturazione personale. Possiamo dire che plasma e nello stesso tempo viene plasmato dalla sua gente. Per questo è una buona tradizione una volta all'anno, all'interno della festa patronale, invitare a concelebbrare una messa tutti sacerdoti nativi e coloro che vi hanno svolto il ministero. Quest'anno abbiamo invitato a presiedere la messa don **Giuseppe Galbusera**, che il prossimo anno festeggia quarant'anni di sacerdozio.

Don Giuseppe è stato parroco nella parrocchia San Giovanni Bosco al Ceredo dal 1995 al 2006. In questi anni ha portato a termine i lavori di costruzione del complesso parrocchiale: parte della chiesa, l'oratorio, la casa e gli uffici.

Un lavoro enorme e oneroso, come ha detto nell'omelia, costato anche notti insonni. Correggendo però l'introduzione iniziale nella quale si diceva che sarà ricordato per questi lavori di edificazione don Giuseppe ha espresso il desiderio di essere ricordato soprattutto come prete che ha portato Gesù nella vita di tante persone. Questi undici anni di ministero di don Giuseppe al Ceredo sono stati anni entusiasmanti per la



Don Giuseppe Galbusera

parrocchia, di crescita e di vita comunitaria. In un quartiere giovane e vitale, la costruzione del nuovo complesso parrocchiale ha mosso molte energie e ha diffuso un senso grande di corresponsabilità.

La presenza di seminaristi e delle ausiliarie diocesane, l'aiuto di preti stranieri in alcuni momenti dell'anno, ha reso questa comunità dinamica e aperta alla chiesa diocesana e universale. Nell'omelia della festa della Madonna Addolorata, co-patrona della nostra parrocchia, don Giuseppe ha ricordato come sull'esempio di Maria siamo chiamati a stare sotto la croce per diventare ancora più figli. Don Giuseppe ha terminato la messa con queste parole commosse: "La parrocchia del Ceredo sarà sempre nel mio cuore. Sono stato in molti altri posti, ma per tante ragioni, questa parrocchia occupa un posto importante nella mia vita di prete".

Don Guido Gregorini

■ Bilancio/Il vicario parrocchiale
Don Guido: "Ho visto tanta generosità e creatività all'opera"



Il concerto della fanfara dei bersaglieri

Dall'11 al 19 settembre la comunità parrocchiale del Ceredo è tornata a proporre la festa dedicata alla Beata Vergine Maria Addolorata. La festa ha visto significativi momenti liturgici: in particolare la messa del 15 settembre con i sacerdoti nativi e i preti che hanno svolto il loro ministero al Ceredo e la messa del 19 con il mandato delle catechiste e degli educatori. Per i momenti culturali di rilievo la presentazione da parte di don **Guido Gregorini** del libro "Diario di un curato di campagna" di Bernanos con la collaborazione del gruppo teatrale dell'oratorio. Apprezzati i momenti fraterni e conviviali: le serate irlandesi e americane, le domeniche con il pranzo insieme, il concerto della fanfara dei bersaglieri. Il vicario parrocchiale don Guido ha voluto ringraziare i parrocchiani con queste parole: "un grande grazie a coloro che hanno collaborato alla riuscita della festa. Ho visto tanta generosità e creatività all'opera e questa è la dimostrazione del grande affetto che vi lega alla parrocchia. Continuiamo a camminare perché la Chiesa sia, come ci chiede il nostro arcivescovo Mario, unita, libera e lieta".



L'esibizione del gruppo Voodoo Mars

■ **Parrocchie/Sant'Ambrogio**

“Remigini” a messa, gruppo famiglie, chiesa aperta la sera: tre proposte di cammino intenso

Abbiamo iniziato un nuovo anno pastorale, in cui ciascuno di noi è chiamato a riprendere con più convinzione ed entusiasmo il suo cammino di discepolo del Signore Gesù. Quest'anno alla comunità di Sant'Ambrogio saranno date alcune occasioni speciali perché questo cammino sia intenso.

Un primo appuntamento chiamato “Lasciate che i bambini vengano a me...ssa” riguarderà i bambini di prima elementare. Di per sé – secondo le direttive della nostra diocesi – il cammino di fede inizia “ufficialmente” in seconda elementare. La proposta vuole accompagnare con gradualità i bambini e le loro famiglie ad avvicinarsi alla comunità cristiana e alla dimensione della fede e della preghiera.

Si tratta di quattro domeniche in Avvento (21 e 28 novembre, 5 e 12 dicembre) e quattro domeniche in Quaresima (13 e 20 marzo, 27 marzo e 3 aprile) in cui inviteremo i bambini a partecipare all'Eucarestia delle 11,30 secondo questa modalità: alle 11 ci si ritrova in cripta (sotto la chiesa) per “celebrare” la prima parte della Messa con alcune catechiste e ascoltare il Vangelo della domenica e vivere un'attività a misura di bambino. Al termine si sale in chiesa e si partecipa con tutta la comunità alla seconda parte dell'Eucarestia. Speriamo che questo invito venga accolto da tante famiglie!

Una seconda occasione sarà la proposta del Gruppo famiglia.

La nostra comunità l'ha sempre avuto, ma negli ultimi anni questa proposta è andata scemando. La si vorrebbe riproporre con forza e convinzione. Si tratta di un incontro per tutte le famiglie che lo vorranno, in cui verrà data la possibilità di fermarsi a riflettere – alla luce della Parola di Dio – su alcune dinamiche familiari. Gli incontri avranno cadenza mensile, il sabato sera, in oratorio. Si vorrebbe iniziare con una cena condivisa (ciascuno porta qualcosa da condividere con gli altri) e poi l'incontro vero e proprio. Ecco le date che abbiamo previsto: 30 otto-

bre, 27 novembre, 31 dicembre (con cenone), 29 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo, 2 aprile (Giornata di spiritualità), 28 maggio, 19 giugno (incontro diocesano) per poi vivere, con le modalità che verranno indicate, l'incontro mondiale delle famiglie nei giorni 22-26 giugno.

La terza occasione è rappresentata da alcune serate durante l'anno in cui la chiesa sarà aperta dalle 20 alle 22 per la preghiera personale, aiutati da una traccia di riflessione messa a disposizione di tutti.

Verrà esposta l'Eucarestia e ci sarà la presenza di un sacer-

dote che si rende disponibile per celebrare il sacramento del perdono. Indubbiamente una bella occasione, soprattutto per chi durante il giorno è impegnato nel lavoro o nella conduzione familiare ed è impossibilitato a partecipare agli appuntamenti mattutini e pomeridiani della comunità. Inoltre un'occasione per vivere con cadenza mensile il sacramento della riconciliazione. Queste le date: 7 ottobre, 4 novembre, 13 gennaio, 10 febbraio, 19 maggio.

Don Fabio Sgarla

■ **Sorpresa/Mons. Peragine in visita alla parrocchia di don Enzo** **Battesimo con il vescovo per due bimbe**



Il vescovo mons. Peragine battezza una delle due bimbe a S. Ambrogio

E' stata sicuramente una sorpresa per i genitori e i familiari di Maddalena e Brianna quando si sono presentati in chiesa a S. Ambrogio per il battesimo delle loro bimbe durante la messa delle 10 lo scorso 18 settembre. A celebrare la messa e ad amministrare il sacramento che segna l'ingresso di una nuova vita

nella Chiesa hanno infatti trovato un vescovo, mons. Giovanni Peragine, amministratore apostolico dell'Albania meridionale in visita alla parrocchia di don Enzo Zago suo prossimo stretto collaboratore a Valona e che continuerà così la sua missione fidei donum che lo ha già visto operare per 14 anni a Blinisht.

■ Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Grazie all'Associazione Brianza Musica concerti per giovani laureati e un archivio di 5mila titoli rari

Isuoni della fede" è il titolo della serata di musica che si è svolta in chiesa sabato 9 ottobre, nell'ambito della festa del Lazzaretto, a cura dell'Associazione Brianza Musica.

Un piacevole momento di spiritualità attraverso l'ascolto di brani musicali di Vivaldi, Shubert, Pergolesi, Bach, Caccini e Verdi, magistralmente eseguiti dai giovani musicisti del complesso strumentale European Youth Ensemble, interpretati dalla soprano **Franческа Sicilia** e diretti da **Adriana Colciago**.

Proprio ad Adriana Colciago abbiamo chiesto di parlarci un po' di questa associazione fondata nel dicembre del 2008 con l'intento di avvicinare le persone al mondo della musica, attraverso esecuzioni ed ascolti guidati, mostre, e lezioni concerto nelle scuole di ogni ordine e grado.

"Oltre alla divulgazione della cultura musicale - spiega - l'Associazione si impegna per consentire a giovani musicisti neolaureati o laureandi presso i conservatori, di intraprendere la carriera concertistica, procurando loro occasioni per esibirsi. Al pubblico vengono proposti, mediante spiegazioni introduttive, progetti musicali di grande rilievo artistico culturale, frutto di diversi anni di studio, ricerca e preparazione.

Attraverso un approfondito lavoro di studio e ricerca, che attualmente comprende un archivio di oltre cinquemila titoli, sono stati riportati alla luce capolavori dimenticati dell'arte musicale.

In questa ottica è nato il complesso strumentale European Youth Ensemble, formato da una ventina di elementi ai quali si of-



I protagonisti del concerto "I suoni della fede"

■ Vicario/Don Michele Somaschini

Un anno vissuto con tanto impegno, collaborazione e belle soddisfazioni

È passato un anno da quando ho assunto l'impegno di vicario presso la parrocchia del Lazzaretto. Le premesse non erano delle migliori, alcuni mi avevano parlato di questa come di una parrocchia difficile. Invece, devo riconoscere che fin dai primi giorni mi sono sentito accolto, molte persone si sono fatte avanti per offrirmi la loro disponibilità, senza dimenticare i volontari che già aiutavano e continuano con il loro impegno a mandare avanti la parrocchia. Da subito, con le catechiste, abbiamo pensato al cammino di iniziazione cristiana dei nostri ragazzi e ragazze. Certo i numeri del Lazzaretto sono esigui in confronto alle altre parrocchie, ma questo non ci fa desistere dal dare sempre il meglio.

Un momento che ricordo particolarmente è la Santa Messa dell'aurora del giorno di Natale. La chiesa piena di fedeli alle 5,30 del mattino mi ha fatto sentire una comunità viva e pronta ad un piccolo sacrificio pur di dire la propria fede.

Un altro motivo di gioia è stato per me l'oratorio estivo. Dopo qualche anno abbiamo di nuovo accolto al Lazzaretto i ragazzi del quartiere, dalle elementari, per questa bellissima esperienza insieme.

Lo sguardo adesso è rivolto al futuro. Sabato 16 partiremo con l'esperienza del gruppo preado. Proveremo a mettere le basi per un percorso di catechesi pensato per loro. Le idee per il futuro sono molte. Io ci metto il mio impegno... Maria e Gesù il loro.

Don Michele Somaschini

fre la possibilità di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze musicali, di evidenziare le abilità tecnico-artistiche e di far emergere talenti".

"Con l'Associazione - prosegue la Colciago - collabora ormai da diversi anni, il coro della Scuola di musica Ettore Pozzoli del Collegio Ballerini. Il loro repertorio comprende brani di musica sacra e profana che spazia dal tredicesimo secolo sino ai giorni nostri. Delle molte esibizioni cito quelle a Roma nella cattedrale di San Paolo fuori le mura e nell'aula Nervi in Vaticano alla presenza di Sua Santità Giovanni Paolo II".

Domenica 10 un altro emozionante momento della festa è stata la messa delle 11,30 celebrata da mons. Angelo Frigerio e accompagnata dal Coro "Il Rifugio", nella quale sono stati ricordati don **Giovanni Ferrè**, don **Antonio Cogliati** e don **Pino Caimi**.

Ripresa anche la tradizione della processione con la statua della Madonna Addolorata nel pomeriggio di domenica, che tanto mancava ai fedeli.

Tante altre iniziative, giochi, esposizioni, dopo il 'blackout' dovuto alla pandemia, hanno fatto da corollario a una festa ormai centenaria e cara alla tradizione popolare, che sempre ci ricorda che il bello è proprio nello stare tutti insieme sotto lo sguardo di Maria.

Nicoletta Maggioni

■ Parrocchie/San Carlo

Per la festa patronale torna don Alessandro Chiesa a celebrare la messa con la comunità che gli è cara



La processione con la statua del santo

Quest'anno il patrono San Carlo di cui ogni anno si ricorda la morte, avvenuta il 5 novembre del 1584, verrà festeggiato domenica 7 novembre. Non ci sono ancora informazioni certe perché tutto è sempre sub judice causa pandemia e il gruppo organizzatore degli eventi al momento di scrivere non ha ancora comunicato il programma. L'unica cosa sicura è che la messa delle 10,30 sarà celebrata da don **Alessandro Chiesa**. La comunità parrocchiale lo accoglierà certamente con gioia dopo gli anni in cui è stato vicario lasciando un piacevole e duraturo ricordo. Purtroppo non avrà la possibilità di fermarsi molto a causa dei suoi impegni con l'attuale incarico di parroco di Villasanta.

Il resto è tutto un desiderata: in primis la processione prima della messa, con la bella statua lignea del Santo portata a braccia dai confratelli del Santissimo Sacramento. Il rinfresco tradizionale dopo la Messa, chissà,

protocolli di assembramento permettendo, oppure un buffet con prenotazione, bisognerà tenere d'occhio cartelli e avvisi. E soprattutto la castagnata accompagnata dal vin brulé e magari da patatine e salamelle, del pomeriggio, anche questa tradizionale, saltata lo scorso anno a causa del covid. Si cercherà in tutti i modi di farla grazie anche al traino della "San Carlo in Festa", minima quanto ai contenuti consentiti ma massima quanto a partecipazione e apprezzamento. Un accenno ai 29 ragazzi di San Carlo che domenica 3 hanno ricevuto il sacramento della confermazione. L'augurio per tutti è che lo Spirito Santo disceso su di loro ne rafforzi la fede e li renda sempre più testimoni dell'amore di Gesù.

Va ricordato poi che lunedì 1 novembre alle 15 ci sarà l'abituale messa al cimitero di San Carlo e che domenica 14 novembre sono previsti i battesimi. Gli interessati possono contattare il vicario don Mauro.

Franco Bollati

■ A pochi mesi dalla scomparsa Una festa di sport tra gli amici per non dimenticare Marco Rigato



Gli amici e i familiari di Marco sul campo sportivo

Impossibile anche solo pensare ad un ragazzo di 15 anni che non c'è più. Che una malattia incurabile si è portato via in soli sei mesi. Che ha lasciato impotenti, increduli e distrutti papà, mamma, sorella e tantissimi tra parenti e amici. Tutti coloro che vogliono bene a **Marco Rigato** si sono ritrovati sabato scorso al campo sportivo di San Carlo per un pomeriggio di festa. Sì, festa, perché anche se Marco non è più con loro, quasi tutti ragazzi della sua età, almeno un centinaio, continua a vivere nei loro cuori. Hanno fatto di tutto per esserci, per il Riga, come lo chiamano loro: gli amici di scuola, le Rodari di Sant'Ambrogio, il Fermi di Desio, del calcio, lo sport che praticava, prima al Lazzaretto poi al Molinello quindi alla Folgore Caratese, e che tanto amava, gli amici del quartiere San Carlo. Presenti in forze anche i colleghi della mamma, i soccorritori di "Seregno Soccorso". Niente o poche lacrime, quindi, ma tanto affetto e amore, quello che i ragazzi sono capaci di dare a profusione per il loro coetaneo sfortunato che non è più qui con loro. Il torneo di calcio tra quattro squadre di amici, tra cui quelli della Folgore Caratese, di Seregno Soccorso e di Monza-Seregno è stato vinto da questi ultimi. Mentre la squadra delle Girls si è aggiudicata il torneo di pallavolo. Ha presenziato don **Samuele Marelli** che ha ringraziato i presenti e ha avuto parole di sostegno e incoraggiamento per tutti. Alla fine le premiazioni dei vincitori, il lancio dei palloncini e delle lanterne luminose hanno suggellato un bellissimo pomeriggio nel nome del Riga. Una consolazione per mamma Luisa, che tutti conoscono per il suo impegno alla "San Carlo in Festa", papà Manuel e la sorella Alice che, vista la risposta entusiastica dei ragazzi, già pensano che questa festa per Marco potrà essere ripetuta in futuro.

F. B.

Comunità/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario di Maria Ausiliatrice Don Arcangelo Campagna presenta il suo libro sul Piccolo Cottolengo venerdì 29 in santuario

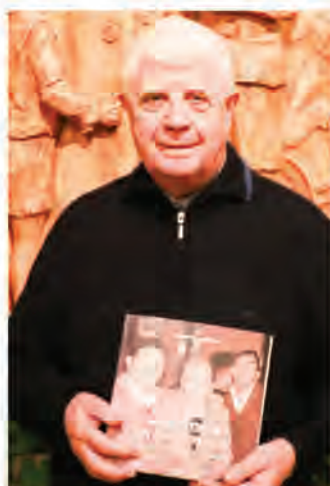
Il libro è dedicato agli operatori, ai dipendenti e a quanti oggi sono vicini al Piccolo Cottolengo perché, come dice don Orione 'abbiano il coraggio del bene' e superata ogni resistenza, incertezza, titubanza continuino a camminare sulla scia luminosa tracciata da coloro che li hanno preceduti".

Così don Arcangelo Campagna rispondeva alla domanda di Paolo Volonterio nell'intervista del numero di novembre del nostro mensile a proposito del suo volume 'Una storia da raccontare - Il Piccolo Cottolengo di Seregno' che il sacerdote orionino, 81 anni, prete da 53, ha scritto in occasione dei 70 anni di vita dello storico istituto che si occupa di anziani e disabili.

La presentazione del volume di don Campagna era stata programmata per il 24 ottobre dello scorso anno in auditorium ma venne cancellata dalla seconda ondata della pandemia così come altre iniziative per festeggiare i 70 anni del Piccolo Cottolengo fondato grazie alla generosità di Giovanni Colli.

A poco più di un anno di distanza la doverosa attenzione al lavoro di don Campagna da parte della comunità orionina in primis ma di tutta la città da sempre affezionata al Piccolo Cottolengo, si esprimerà con la presentazione del libro nella serata di venerdì 29 ottobre alle 21 nel santuario di Maria Ausiliatrice in via Verdi adiacente l'Opera Don Orione.

A condurre la serata sarà Luigi Losa direttore del nostro mensile così come era stato programmato un anno fa. E



Don Arcangelo Campagna

mantenendo lo stesso copione l'incontro sarà aperto da Paolo Cazzaniga presidente di Seregno de la memoria che illustrerà le ragioni che hanno mosso il circolo culturale a sostenere la ricerca di don Campagna. Dal canto suo Lucio Carlo Perego (a sua volta già presidente come lo stesso Losa del sodalizio) ripercorrerà le fasi di lavorazione che lo hanno visto collaborare con l'autore nelle ricerche storiche e iconografiche e nel lavoro di organizzazione e predisposizione per la stampa a cura della casa editrice Velar di Gorle nel Bergamasco.

Il libro consta di oltre 600 pagine con circa 800 fotografie che illustrano non soltanto la storia del Piccolo Cottolengo ma la presenza stessa dell'Opera di San Luigi Orione in tutta la Brianza a favore dei diseredati. Il volume è già stato diffuso e molti lo hanno già letto ma ascoltare don Arcangelo raccontare come l'ha ideato e realizzato sarà non solo interessante ma assolutamente positivo e arricchente.

Attività/Nelle comunità anziani Opere d'arte, colori e sabbia per dare spazio alle emozioni



Il covid ha cambiato le vite di tutti, ma forse proprio il fatto di dover affrontare questo virus sconosciuto ha fatto emergere nelle persone emozioni, abilità, talenti artistici sopiti, o forse nemmeno immaginati, proprio come è accaduto anche al Piccolo Cottolengo Don Orione.

Gli ospiti della comunità Ponzano hanno affidato a colori e pennelli le loro emozioni, le hanno riversate sulla tela e trasformate in autentiche opere d'arte trasformando la comunità in una galleria d'arte con l'esposizione di tele dal valore umano inestimabile (**nella foto una delle opere**).

Ma anche in comunità Innocenti non sono stati da meno e si sono tuffati nel mondo dei colori. Lo spunto per l'attività è stato preso dalla lettura di un racconto messicano sulla nascita dei colori: dopo essere risaliti al disegno del pappagallo Guacamaya che rappresentava la storia, ogni ospite ne ha avuta una copia che ha colorato in modo unico e personale.

Nel laboratorio, invece, si sono sperimentate speciali procedure di colorazione, spaziando dalla tecnica del colorare con bolle di sapone a quella con la schiuma da barba e molte altre.

A conclusione, proprio come nel racconto, tutti gli ospiti sono scesi in giardino a caccia dei colori!

In comunità Valtorta, gli ospiti si sono divertiti con la sabbia magica, un gioco creato da **Dora Kalff** allieva di **Carl Jung**, che permette di esprimere le proprie emozioni.

Emozioni che si sono ripresentate il 2 ottobre, quando la signora **Maria Trabattoni** ha festeggiato i suoi primi 100 anni.

Quasi a significare che non tutto il male viene per nuocere.

Comunità/Abbazia San Benedetto dei monaci di Santa Maria di Monte Oliveto Iniziati i corsi biblici giunti alla trentesima edizione Festeggiato in Basilica il 60° dell'abate Tiribilli

I corsi biblici, promossi dal centro culturale san Benedetto, grazie alla felice intuizione dell'abate emerito dom **Valerio Cattana** con la riconoscenza del cardinal **Carlo Maria Martini**, sono giunti alla 30a. edizione, e hanno preso avvio il 1 ottobre con il corso di teologia tenuto da don **Franco Manzi**, che continuerà, ogni venerdì sino al 17 dicembre, sul tema "uomini e donne di fede nel vangelo secondo Giovanni".

Il corso base, invece, è iniziato venerdì 15, con i relatori don **Giuseppe Scattolin** su "lo Spirito del Signore è sopra di me", una rilettura dei doni dello Spirito Santo alla luce del vangelo di Luca, e don **Luca Pedroli** che il 10 e 17 dicembre affronterà il tema "la figura di san Giuseppe alla luce dell'azione dello Spirito Santo".

L'approfondimento, invece, è programmato da gennaio ad aprile, con monsignor **Sergio Ubbiali** il 14-21-28 gennaio e 4 febbraio su "quando Dio parla all'uomo" e "il linguaggio delle parabole"; con **Massimo Bonelli** l'11-18-25 febbraio e 4 marzo che affronterà "La creazione liberante voluta da Dio e le sue implicazioni"; a marzo e aprile **Claudia Milani** svilupperà il tema "Una donna di valore, chi potrà trovarla?". E' sempre possibile iscriversi all'indirizzo mail ciabbazia@gmail.com, oppure telefonando al 331-12.09.285.

In abbazia intanto, l'11 ottobre, l'abate **Michelangelo Tiribilli** ha fatto memoria del 68mo anniversario di professione monastica, mentre martedì 12, è stato ricordato nelle

messe il beato **Carlo Acutis** mentre il 22 ottobre sarà solennizzata in tutte le messe la ricorrenza di san Giovanni Paolo II. Domenica 3 ottobre, al termine della messa gregoriana, l'abate ha recitato la supplica alla Madonna di Pompei, come da tradizione celebrata la prima domenica di ottobre dopo l'altro appuntamento dell'8 maggio.

In basilica san Giuseppe, nella messa delle 10 di domenica 25 settembre, l'abate Tiribilli, ha festeggiato il suo 60mo di ordinazione sacerdotale. All'omelia ha ricordato la festa del santo Crocifisso che richiede atteggiamenti interni di contemplazione, preghiera e ringraziamento. Citando il vangelo di Giovanni ha detto "quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io sono e che non faccio nulla da me stesso".

Tra i monaci la regola dell'ora et labora, è stata applicata alla lettera da dom **Ilario Colucci** che dallo scorso mese di febbraio, ha vestito i panni del "monaco-contadino". Ha ripulito per mesi l'ampio campo interno dalla fitta boscaglia e dal totale abbandono che persisteva da anni, tanto da renderlo coltivabile e riconsegnarlo aggraziato alla vista, oltre a dare un tono di bellezza all'ambiente recuperando ogni genere di fiori. Del campo coltivato con parecchi generi di verdure e persino angurie e meloni, ha beneficiato la tavola dei monaci che hanno così potuto consumare prodotti freschissimi dell'orto del monastero.

Paolo Volonterio



L'abate Tiribilli in Basilica per il 60° con mons. Molinari



La benedizione per la supplica della Madonna di Pompei



Dom Ilario Colucci al lavoro nell'orto del monastero

Spettacolo/Dopo la decisione del governo di portare la capienza al cento per cento Il teatro San Rocco rialza il sipario con i Legnanesi Riprende anche il cineforum con due cicli di film

I volontari del teatro San Rocco hanno esultato alla notizia che il Governo, giovedì 7 ottobre, ha rivisto i limiti di capienza delle sale portando la presenza degli spettatori al cento per cento.

Una esultanza più che giustificata in quanto permette di esaurire le code degli spettacoli della 48ma stagione di prosa rimasti sospesi dal febbraio 2020 causa Covid-19. E soprattutto consente di accontentare gli ottomila spettatori che avevano acquistato i biglietti per vedere all'opera la compagnia de "I Legnanesi" che doveva andare in scena dal 13 al 24 maggio 2020.

L'attesa per l'amata compagnia dialettale si esaurirà il 10 novembre, quando torneranno in via Cavour sino al 21 novembre, con la commedia "Non ci resta che ridere" di Antonio Provasio, negli stessi giorni e con lo stesso posto già prescelto dagli spettatori.

Per gli altri tre spettacoli non rappresentati e cioè, le due repliche de "Lo strano caso di un cane a mezzanotte", già in cartellone il 3-4 marzo 2021, "Alle 5 da me" (30-31 marzo 2021), e "La bibbia riveduta e scorretta" con gli Oblivion (11 marzo), le nuove date saranno rese note al più presto dalla direzione del teatro, che sta nel frattempo programmando una nuova stagione per l'anno prossimo. L'auspicio è che con la possibilità di ospitare gli spettatori al cento per cento, ogni rappresentazione possa registrare il tutto esaurito.

Con la riapertura a fine agosto per le sole proiezioni cinematografiche le presenze in sala sono state di poche decine di presenze, complice anche le



I Legnanesi in "Non ci resta che ridere"

bellissime giornate, soprattutto nei fine settimana, che hanno contrassegnato il mese di settembre, ma anche perché i film programmati erano già presenti sulle piattaforme.

Riparte anche il Cineforum, con due cicli. Il primo programmato dal 26 ottobre al 14 dicembre. La serata inaugurale, ad ingresso gratuito, è fissata per il 19 ottobre con il film "Nomadland", a seguire "Un altro giro" di Thomas Vinterberg; il 2 novembre "The specials-fuori dal comune" di Olivier Nakache; il 23 novembre "Cosa sarà" di Francesco Bruni; il 2 dicembre "Corpus Christi" di Jan Komasa; il 14 dicembre "007-No time to die" di Cary Joji Fukunaga. L'abbonamento a cinque film costa 20 euro, mentre il biglietto per il singolo film 5 euro. Il secondo ciclo partirà l'11 gennaio 2022. Gli abbonamenti sono già in vendita al botteghino di via Cavour, dal lunedì al venerdì, dalle 20,30 alle 21,30.

In questa ripartenza al cento per cento delle platee, in città, manca all'appello il cinema

Roma, che era la seconda sala ad offrire degli spettacoli. Le porte sono rimaste chiuse dallo scorso mese di giugno e lo resteranno, forse, per sempre, salvo che i gestori della Cooperativa Controluce, non ricevano l'attesa telefonata dalla proprietà dell'immobile che i lavori di riqualificazione saranno eseguiti.

Per questo sabato 9 ottobre è stato organizzato l'Arrivederci Roma, su iniziativa degli "amici del cinema Roma" insieme a "commissione cultura alternativa di Carate Brianza", un momento di animazione che si è svolto in piazza Segni, per sensibilizzare la popolazione e per ringraziare gli affezionati spettatori che negli ultimi 40 anni hanno preso posto sulle poltroncine di via Umberto I, con la gestione Controluce, subentrata nel 1984 alla gestione Bandini. Il cinema Roma era la sala di spettacolo più antica di Seregno. La sua costruzione era iniziata nel 1924 e nel 1926 si apriva alla visione di film.

Paolo Volonterio

Filarmonica con sei grandi concerti

Con la ripresa a pieno regime degli spettacoli al chiuso anche la Filarmonica Ettore Pozzoli ha subito dato il via alla sua quarta stagione de "I grandi concerti" che vede in cartellone sei esibizioni che spaziano in diversi generi della musica classica e contemporanea. Ha aperto la stagione l'altro ieri venerdì 15 ottobre proprio la Filarmonica con "Evoluzioni classiche" diretta da Roman Brogli-Sacher e brani di Sergenti, Stravinsky e Mozart.

Il 3 dicembre sarà la volta di "Scoperte e riscoperte" sempre con la Filarmonica diretta da Massimo Longhi e solista Giuseppe Gibboni su brani di Boccardo, Tchaikovsky e Bizet. Seguirà il 18 febbraio "Racconti sonori" con Massimo Longhi come solista e Roman Brogli-Sacher alla direzione con brani di Guastalla, Haydn e Beethoven.

Concerto di Fabrizio Bosso il 25 marzo con la Brass Ensemble della Filarmonica e musiche di Bach, Nino Rota e dello stesso Bosso. Il 6 maggio sarà di scena Elio con "Elio è Pierino, il lupo e altre bestie..." mentre la direzione della Filarmonica sarà affidata a Danilo Grassi su musiche di Prokofiev, Elio e le Storie tese. Chiusura il 3 giugno con "L'essenza della lirica" con la direzione di Luca Ballabio su musiche di Verdi, Rossini, Mozart e Puccini. Tutti gli spettacoli al San Rocco. Biglietti 20 euro (15 over 65, 10 under 25; abbonamenti 100, 75 e 50 euro).

■ **Comunità/Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli - Istituto Pozzi**

Suor Maria Carla Canali lascia il Pozzi dopo 17 anni "I miei anni a Seregno il puzzle del Signore per me"

L'annuncio del trasferimento di suor **Maria Carla Canali** presso un'altra casa della congregazione a Milano, avvenuto domenica 3 ottobre nel corso della messa delle 10.30 al S. Rocco, ha subito suscitato sorpresa e dispiacere tra i presenti. In basilica e all'oratorio S. Rocco suor Maria Carla è un volto noto per l'impegno come catechista, disponibile per le molte attività di una parrocchia e di un oratorio con spirito intraprendente e operativo, aperta alla collaborazione che non ha mai fatto mancare a favore delle molte generazioni di bambini e ragazzi che ha visto crescere. Sempre col sorriso. Lo stesso vale per l'istituto Pozzi, la sua casa per 17 anni, a stretto contatto con situazioni difficili e sperimentando con mano quelle povertà che la congregazione delle suore di San Vincenzo si propone di alleviare.

Proprio in queste due realtà cittadine Suor Maria Carla ha ricevuto il ringraziamento e il plauso per la sua preziosa collaborazione: lunedì 11 ottobre presso la Casa della Carità, circondata dai responsabili, in primis mons. Bruno Molinari e la superiora del Pozzi, suor Patrizia Piretto, con le consorelle, dai volontari, dalle educatrici e ospiti della comunità mamma-bambino.

Domenica 17, invece, attorno alla mensa del Signore il grazie corale della comunità del S. Rocco per il servizio generoso che ha sempre prestato, accompagnato dalla promessa di un ricordo nella preghiera.

Raggiunta mentre già prendeva contatti con la sua nuova



Suor Maria Carla Canali lascia il Pozzi dopo 17 anni

■ **Chi è/Nativa di Civate ha 64 anni** **Operaia in fabbrica, è diventata** **suora in via Alfieri, la sua casa**

Suor **Maria Carla Canali**, della congregazione delle Figlie della Carità san Vincenzo, dopo 25 anni di presenza in città, in momenti diversi, lascia le mura di via Alfieri per Milano dove sarà responsabile di altre tre consorelle che prestano la loro opera in una comunità di accoglienza del volontariato Vincenziano di via Poma. Suor Mariacarla Canali, è nata a Civate, in provincia di Lecco, il 7 luglio 1957: dopo le scuole dell'obbligo a 16 anni entrava come operaia alla Black&Decker di Civate, una fabbrica che occupava mille dipendenti. Nel gennaio 1987 veniva a Seregno come postulante accolta dalla superiora suor **Romana Fraire**. Ad ottobre fino al maggio 1989 era a Roma alla casa provinciale per completare la sua preparazione. Quindi tornava in città, accolta dalla suor servente **Graziella Pellegrinelli**. Con le valige in mano, nel settembre 1996 raggiungeva Somma Lombardo, col compito di collaborare con la parrocchia e l'oratorio. Nel gennaio 1999 era a Robecco sul Naviglio fino al settembre 2004, sempre in parrocchia e oratorio. Dal 2004, di nuovo in città, dove c'era come superiora suor **Chiara Belluco**, e si occupava della comunità mamma-bambino, del pensionato, e come educatrice dell'oratorio San Rocco, oltre che responsabile delle catechiste. Tra il 2009 e una parte del 2010, al fianco della superiora suor **Claudia Denti**, accoglieva i primi profughi, dapprima maschi e dopo alcuni mesi solo ragazze. Medesimo compito dal settembre 2010 con la nuova superiora suor **Maria Grazia Tirelli**. Dal 2009 fino al dicembre 2019, si è occupata della comunità minori-adolescenti.

Paolo Volonterio

destinazione, suor Maria Carla ha voluto esprimere in un messaggio i suoi sentimenti verso la comunità che l'ha accolta, apprezzata e stimata negli anni.

«Dopo 17 anni passati a Seregno, i miei superiori mi hanno chiesto di spostarmi a Milano. I sentimenti che affiorano in questo momento sono tanti: sentimenti di gratitudine, innanzitutto perché l'istituto Pozzi, l'oratorio San Rocco e la parrocchia San Giuseppe sono stati il trampolino di lancio nei primi anni di vocazione, continuando poi attraverso persone e avviciamenti a creare un legame che in questi 17 anni si è sempre più consolidato. Mi piace pensare a tutto ciò come ad un puzzle: ogni persona incontrata, ogni esperienza vissuta sono state tanti tasselli che incastrati insieme hanno pian piano composto un disegno che il Signore ha pensato per me e che insieme abbiamo realizzato, passo dopo passo. Posso dire che mi sono trovata bene in questa realtà: qui ho trovato collaborazione, amicizia, voglia di fare e comunione d'intenti, dedizione e servizio nella gratuità e nella gioia, per un bene comune: tutto conservo nel cuore e ricordo nella preghiera quanto condiviso con la comunità di Seregno.

Certo le difficoltà non sono mancate ma la grazia del Signore e la pazienza hanno permesso anche a questi momenti di portare i loro frutti, frutti che spero di far crescere anche nella nuova realtà. Per questo chiedo la vostra preghiera, perché possa come Maria dire il mio Sì, ogni giorno, al Signore e ai fratelli.»

Maria Rosa Pontiggia

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

■ Anniversario/Con un concerto del coro 'Il Rifugio' e un volume curato da Luigi Losa Il Gruppo Camosci ha festeggiato i suoi 50 anni di attività nata tra le mura dell'oratorio San Rocco

Il Gruppo Camosci di Seregno ha festeggiato lo scorso 25 settembre al teatro San Rocco i suoi 50 anni di attività e presenza sulla scena sportiva e sociale della città con un intenso quanto applaudito concerto del coro 'Il Rifugio'.

La serata, impeccabilmente condotta da **Francesco Viganò** socio del Gruppo, ha visto anzitutto il saluto del presidente **Pino Tagliabue** in carica dal 1977 che ha ricordato come i Camosci sono nati nell'attiguo oratorio San Rocco grazie alla spinta ed al sostegno degli assistenti dell'epoca da don **Ferdinando Mazzoleni** a don **Armando Cattaneo** per poi gravitare per diversi anni nell'orbita del Circolo San Giuseppe. Ora il Gruppo attivo nel campo escursionistico e dello sci alpino ma con una pluridecennale collaborazione solidaristica con il Gruppo Solidarietà Africa, ha la sua sede in via Vignoli. A Pino Tagliabue è andata la riconoscenza di tutti i soci espressa da **Adriano Giacometti** ed **Elena Galmaroni** del consiglio



I soci premiati durante la serata per i 50 anni del Gruppo Camosci

direttivo.

Nell'intervallo del concerto è stato presentato il volume celebrativo del mezzo secolo di vita dei Camosci curato da **Luigi Losa** con il titolo 'Una passione per la montagna una storia vissuta insieme'. Il libro di grande formato ripercorre nelle 240 pagine corredate da oltre 400 fotografie la storia del sodalizio e tutte le sue attività sino ai giorni nostri con testimonianze ed interviste a protagonisti e semplici appassionati, soci e frequentatori del Gruppo.

Il vicesindaco **Roberto Ma-**

rini ed il presidente della consulta delle associazioni sportive **Paolo Cazzaniga** hanno sottolineato dal canto loro il grande contributo in termini di socializzazione che il Gruppo Camosci ha sin qui espresso nei confronti dell'intera città.

E' stata quindi la volta delle premiazioni dei soci più anziani a cominciare da **Angelo Leveni**, il socio fondatore che ancora fa parte dei Camosci con un ruolo attivo nel direttivo ma soprattutto nella organizzazione della Corsa in montagna

che purtroppo la pandemia ha bloccato alla 48a. edizione ma che il Gruppo è fermamente intenzionato a riproporre già dal prossimo anno. Sono stati successivamente premiati quattro soci con un'anzianità di 25 anni e 19 soci affiliati da dieci anni. A tutti è stato donato un moschettone dorato quale simbolo delle escursioni in montagna unitamente alla litografia di Giuseppe Sottile, una consuetudine che si ripete ogni quinquennio con il coinvolgimento di artisti locali.

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA

25
DIECI



Corso del Popolo, 106
Seregno (MB)
Visita il sito
www.25diecishop.com

Follow us on @IG25Diecishop

Notizie/Comunione e Liberazione

Don Julian Carron alla Giornata di inizio anno: "La grazia del carisma, così Cristo ci attira a sé"

Sabato 25 settembre 40mila adulti e studenti universitari hanno seguito in video collegamento dall'Italia e da numerosi paesi nel mondo la Giornata di inizio anno di Comunione e Liberazione, intitolata "Nessun dono di grazia più vi manca" (San Paolo).

Don **Julian Carron**, presidente della fraternità di CL, ha esordito invitando tutti a darsi ragione della propria permanenza nella Chiesa, per nulla scontata a causa della progressiva secolarizzazione degli ultimi decenni. Per tutti i presenti alla giornata di inizio anno, ciò è stato - ed è - possibile per la grazia del carisma, il modo con cui Cristo ha scelto di attirarci a sé e di stabilire un rapporto persuasivo con noi, facendoci percepire la fede come pertinente alla vita e capace di compierla. Se, infatti, la fede non fosse l'annuncio di un Avvenimento presente, se Cristo non fosse realmente incontrabile nel Suo corpo misterioso che è la Santa Chiesa, non potrebbe attrarre l'uomo di oggi.

"Attraverso la grazia del carisma - ha sottolineato Carron - abbiamo sperimentato la sorpresa di uno sguardo che, al tempo stesso, abbraccia e rivela la stoffa profonda della nostra umanità, il nostro vero bisogno. Questo sguardo si allarga nei confronti dell'inquietudine e del travaglio dei nostri fratelli uomini, che, sentendo allo stesso nostro modo capite e abbracciate le loro ferite, si sono sentiti attratti e desiderosi di conoscere di più e di



Don Julian Carron

seguire questa novità di vita. È questa l'incidenza storica della fede vivificata dal carisma. La questione più decisiva della vita, quindi, è intercettare presenze significative, testimoni della fede, cioè persone che, non spaventandosi della propria umanità, consentono anche ad altri di guardare la loro, senza dover censurare niente.

Quanto più prendiamo coscienza della modalità storica con cui Cristo ci raggiunge nella Chiesa, del valore della compagnia che ne nasce, quanto più perciò seguiamo con intelligenza e affezione l'avvenimento incontrato, assecondando la grazia del carisma e lasciandoci generare da essa, tanto più cresce la consistenza del nostro "io". Il frutto di questo cammino, cioè, è l'intensità dell'autocoscienza cristiana: "La forza di un soggetto sta nell'intensità della sua autocoscienza" (Don Giussani).

Don Carron ha poi proposto l'ascolto di un intervento del 1976 in cui don **Luigi Gus-**

sani, a partire dalla domanda di Cristo: "Che giova all'uomo prendere tutto il mondo se poi perde se stesso? O che darà l'uomo in cambio di se stesso?" chiarisce cosa sia questa autocoscienza cristiana: il sentimento della irriducibilità di sé. Esistere vuol dire essere continuamente voluto, perciò essere amato. "È la consistenza del mio io che tu mi voglia, o Dio". Si ama la propria identità amando un Altro. "E uno che si accorge di questo - ha proseguito Carron - è un uomo libero ed è capace di affezione all'altro. Questa autocoscienza, dunque, è coscienza della presenza di Cristo tra noi. Come si fa a fare il cammino che porti alla maturazione di questa autocoscienza? L'unico modo è la sequela, seguire chi già la vive. Una sequela che passa attraverso gli uomini che Dio ci ha fatto incontrare e che, col tempo, mostra con sempre maggiore evidenza che è Cristo l'unico maestro. La sequela di Cristo è l'unica ragione di tutto".

Il testo integrale dell'intervento di don Carron è disponibile su www.clonline.org

I prossimi appuntamenti: scuola di comunità di Seregno giovedì 28 ottobre e 11 novembre alle 21,15 in presenza e a distanza; scuola di comunità di don J. Carron mercoledì 20 ottobre alle 21 solo a distanza.

La messa mensile sarà celebrata lunedì 8 novembre alle 21,15 presso il santuario di Santa Valeria.

Per info: segreteria.cl.seregno@gmail.com

Seveso: scuola di teologia per laici da gennaio

"Sentieri di Chiesa in uscita - dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco" è il titolo del corso promosso per il 2022 dalla Scuola di formazione teologica per laici dei decanati di Seregno-Seveso e Cantù in sintonia con il cammino sinodale della Chiesa universale e diocesana. Si tratta di incontri per tutte le persone che intendono approfondire le ragioni della loro "speranza" e vivere una fede sempre più adulta e corresponsabile nella missione della Chiesa.

Il corso avrà luogo a partire dal 13 gennaio prossimo e sino al 3 marzo con lezioni settimanali ogni giovedì dalle 20,45 alle 22,30 presso il centro pastorale ambrosiano di Seveso in via S. Carlo, 2 (ex seminario, parcheggio da via S. Francesco) con modalità in presenza oppure on line in base all'evolversi della pandemia.

I relatori saranno don **Francesco Scanziani** che coordinerà il corso, don **Martino Mortola**, don **Ugo Lorenzi** e **Silvia Pogliano**.

Le iscrizioni vanno effettuate entro il 15 dicembre scrivendo a segreteria.stl.5@gmail.com (per informazioni anche tel. 348.306.4604). Quota di partecipazione 30 euro da pagare presso le segreterie decanali oppure sul posto all'inizio del corso.

■ Notizie/Circolo culturale San Giuseppe

La giornata di apertura con il premio del circolo segno della piena ripresa di tutte le attività

Il Circolo culturale San Giuseppe si prepara a vivere l'apertura del nuovo anno sociale e di diverse mostre in programma per i mesi di ottobre e novembre.

Il programma di domenica 7 novembre prevede alle 10 in Basilica San Giuseppe la Santa Messa, poi l'assemblea dei soci in Sala card. Minoretti per terminare poi con un aperitivo e con un momento conviviale in sede. Durante la giornata verrà poi reso noto e assegnato il premio annuale Circolo San Giuseppe.

Buona affluenza e riscontro di pubblico ha suscitato la "mostra collettiva di arti visive" di artisti seregnesi che si è tenuta lo scorso 25 e 26 settembre in occasione della Festa del Crocifisso della Basilica San Giuseppe.

Gli artisti presenti con le loro opere sono stati: **Regina Anzalone, Matteo Brambilla, Marco Caimi, Giuseppe Cordiano, Laura Croci, Marcello Dell'Oro, Antonio DeNova, Franco Donzelli, Paolo Grossetto, Moreno Mariani, Genaro Mele e Carla Sala.**

Dal 22 al 31 ottobre la sala Minoretti ospiterà invece la mostra personale del pittore **Franco Donzelli** con opere recenti. L'inaugurazione è in programma venerdì 22 alle 17,30 mentre gli orari di apertura della mostra saranno: giovedì, venerdì e sabato dalle 16 alle 19, domenica dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Dal 19 al 28 novembre in sede sarà ospitata invece la mostra fotografica di **Marcello Dell'Oro** più volte rimandata



La presidente Rosy Colombo con alcuni artisti

durante la fase più acuta della pandemia.

A seguito di richieste e suggerimenti da parte di alcuni soci/fruitori del bar, il consiglio direttivo ha deciso di proporre, in via sperimentale, la chiusura la domenica mattina e il sabato sera e l'apertura il lunedì sera. I nuovi orari di apertura del bar saranno pertanto i seguenti: lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle 20 alle 23,30; venerdì dalle 20 alle 24; sabato chiuso. Domenica dalle ore 14 alle 19.

E. C.

■ Notizie/Azione Cattolica

Domenica 24 a S. Valeria parte l'itinerario formativo

L'avvio del nuovo anno pastorale vede impegnata l'Azione Cattolica ad assolvere ai due compiti importanti che le sono stati affidati. Dall'arcivescovo è giunta la sollecitazione a sostenere il cammino sinodale, voluto da papa Francesco, e affidato alla lettera pastorale: "Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa".

Il secondo impegno è quello sollecitato dalla presidenza diocesana che viene esplicitato nel tema "Essere e fare l'Ac nel tempo nuovo".

A livello locale il cammino dell'associazione inizia così domenica 24 ottobre alle 16,45, presso la parrocchia di Santa Valeria, nel salone di via Piave, con la presentazione dell'itinerario formativo di quest'anno dal titolo: "Questioni di sguardi". Per l'accesso alla riunione si seguiranno le prescrizioni legate alla pandemia da coronavirus (Greenpass, mascherina...).

Sono poi già note le date dei prossimi appuntamenti degli incontri di decanato.

La Lectio divina è in programma presso il Centro pastorale di Seveso (ex seminario) dalle 18 alle 19 di sabato 16 ottobre. "Vino nuovo in otri nuovi. Matteo e la casa

di Gesù" (Matteo 9,9-17) il tema dell'incontro che sarà guidato da don **Simone Lucca**. Si conclude in questo modo il percorso della lectio divina iniziato l'anno scorso. Occorre ricordarsi di portare con sé il greenpass per l'accesso al Centro pastorale.

L'incontro successivo sarà sabato 6 novembre alla stessa ora e con le consuete modalità sul tema: "Il Vangelo del regno. La vita nuova" (Matteo: 9,18-38).

E' stato inoltre predisposto il calendario dei ritiri spirituali proposti per l'anno in modo tale da potersi organizzare: in Avvento si terrà il 21 novembre, in Quaresima il 6 marzo 2022, per la Pentecoste il 18 giugno sempre del prossimo anno. Notizie più precise circa le modalità di svolgimento dei ritiri verranno comunicate in seguito.

Il 30 aprile a Milano ci sarà la beatificazione di Armida Barelli (importante figura carismatica per l'Azione Cattolica e per tutta la Chiesa) e di don Mario Ciceri (grande figura di sacerdote e di educatore): si tratterà di un momento molto significativo per l'associazione per la quale si ricorda che è tuttora in corso il rinnovo delle adesioni.

Notizie/Circolo Acli di Seregno

La "Settimana sociale dei cattolici italiani" occasione per proposte concrete su ambiente, lavoro e futuro

Tra pochi giorni si svolgerà a Taranto la 49ma Settimana sociale dei cattolici italiani intitolata "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso".

Sarà l'occasione per riflettere e mettere a punto proposte concrete per calare nella realtà dell'economia e della società le intuizioni contenute nell'enciclica 'Laudato Si' di Papa Francesco. Sarà anche la possibilità di vedere qualche frutto maturo in Italia per la realizzazione di talune delle proposte emerse dalle riflessioni avviate dal confronto tra gli economisti coinvolti nella 'Economy of Francesco'.

Siamo convinti che la creatività umana nel corso dei secoli ha dimostrato di saper risolvere i problemi e di poter apportare miglioramenti straordinari alla vita dei singoli. Ma perché ciò avvenga le persone devono poter esercitare le proprie doti creative in condizioni di libertà che implica ovviamente la responsabilità: ciò significa rispondere delle conseguenze delle proprie azioni. La crescita economica contemporanea, nel progressivo superamento della Pandemia da Covid-19, non dovrebbe indurci a disperare circa la nostra capacità di trovare nuove risorse e raggiungere nuovi equilibri sostenibili.

Tra le tante, ecco alcune strade concrete.

1) **Tassare i "mali" e non i "beni"**: ad esempio, seguendo il "modello tedesco" che dal 1989 sta gradualmente incrementando la tassazione di un "male" (emissioni di CO2) restituendo denaro alle imprese e ai lavora-



Il logo ufficiale della manifestazione

Notizie/Gr.Ani.S

La "Fratelli tutti" guiderà il percorso socio-politico dell'anno pastorale

Tra le proposte dell'Ufficio per la pastorale sociale della diocesi il percorso socio-politico 2021-2022 (con vari incontri in presenza dall'8 ottobre al 7 aprile 2022) riprende l'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco in maniera interdisciplinare.

Lo scopo del Percorso è quello di aiutare a pensare come vivere la propria partecipazione attiva costruendo percorsi di fraternità e amicizia sociale al di là dell'appartenenza partitica. Il tutto è rivolto a giovani e adulti che desiderano pensare insieme la bellezza dell'impegno sociale e politico oltre che culturale ed in presenza nel rispetto della normativa attuale.

Dalla due giorni residenziale a Gazzada (Va) per definire il quadro delle questioni dell'8-9 ottobre all'incontro a Milano con i referenti nazionali di Azione Cattolica, Acli e CL in novembre, passando per il Discorso alla città in Sant'Ambrogio a dicembre, ad un alto momento culturale con la Biblioteca Ambrosiana ad aprile. A Lecco e Monza in gennaio e febbraio inoltre confronti con gli amministratori locali e una tavola rotonda finale. Un percorso itinerante e vicino alle sensibilità "locali" del territorio più o meno aperto alla dimensione globale odierna.

Il tutto con un minimo di partecipazione alla spesa che se, per i più giovani, può essere motivo di rinuncia, il Circolo Acli di Seregno si è offerto di supportare. Per aderire occorre inviare la richiesta di iscrizione via mail all'indirizzo sociale@diocesi.milano.it

tori sotto forma di riduzione del cuneo fiscale con conseguente abbassamento del costo del lavoro.

2) **Appalti. Sostenibilità e impatto socio-ambientale e non prezzo minimo**: gli appalti che usano unicamente il criterio del massimo ribasso sono un implicito incentivo allo sfruttamento del lavoro, all'elusione o evasione fiscale che aiuta a ridurre i costi dell'offerta dell'impresa in gara e alla delocalizzazione della produzione in Paesi dove i costi ambientali e fiscali sono minori.

3) **Lavoro. Indicatori sociali e ambientali per la premialità di manager, lavoratrici e lavoratori**: la transizione ecologica rappresenta una delle sfide più temibili dell'umanità e del nostro Paese ai nostri giorni. Perché l'ecologia integrale e la transizione ecologica si concretizzino in modo efficace è necessario orientare ad esse i comportamenti delle imprese ed adeguare il loro sistema interno di incentivi. Oggi gli indicatori che orientano la premialità per la forza lavoro e i bonus per i manager incorporano raramente indicatori sociali e ambientali.

Le Acli credono molto in questo percorso e si mettono a disposizione per contribuire a far modificare gli assiomi da tempo imperanti nell'economia liberale che mette al primo posto l'obiettivo del massimo profitto: è ora di cambiare definitivamente questo paradigma con dei comportamenti conseguenti, sia del singolo che delle aggregazioni sociali e dei vari livelli di governo.

Mauro Frigerio

Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"

Riprese le lezioni in presenza per 50 studenti nella nuova sede della Casa della Carità

Due erano gli obiettivi che la scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere" si era prefissato prima dell'apertura dell'anno scolastico: il trasloco dalla sede storica di via Lamarmora e la ripresa delle lezioni in presenza e non più virtuali che, pur utili per aver fatto sperimentare a molte insegnanti l'uso corretto e spesso affascinante dei social, non producono mai lo stesso benefico effetto di un gesto, una parola, uno sguardo presentato al momento giusto per fugare un dubbio e appianare una momentanea difficoltà di comprensione della nostra lingua.

L'esperienza, grande maestra dell'umanità, insegna infatti che il binomio docente-discente, soprattutto se quest'ultimo è straniero, è tanto più produttivo nella relazione reciproca e dialogante tra le culture quanto più forte è il legame che si instaura all'interno del gruppo classe dove emergono la professionalità dell'insegnante ma anche la volontà di apprendere degli studenti nel rispetto reciproco dei ruoli.

Al momento di andare in stampa cinquanta studenti adulti e alcuni ragazzi della scuola secondaria di primo grado, suddivisi nei giorni e nelle fasce orarie ormai note, hanno preso posto nei locali della Casa della Carità.

Con loro oltre trenta insegnanti sono impegnati a tradurre nella pratica quotidiana l'uso specifico dell'italiano, mentre alla fine di questo mese saranno assegnati nei gruppi



Un gruppo di studenti del corso serale

di livello i nuovi volontari che hanno offerto la loro disponibilità all'insegnamento durante la raccolta di adesioni per tutti i servizi della Casa nella scorsa primavera.

Una bella squadra coesa ed efficiente di persone desiderose di vivere "sul campo" l'incontro coinvolgente e sempre attuale tra diversi popoli e culture che ha, come immediata conseguenza, il moltiplicarsi delle esperienze delle persone, la capacità di allargare il proprio bagaglio mentale e la presunzione di offrire un importante contributo sociale alla nostra città.

Gli incontri estivi denominati "Summer coffee&drink" e del mese di settembre hanno caratterizzato l'inizio di un nuovo anno di lavoro: innanzitutto la definizione degli spazi entro cui lavorare serenamente pur nella consapevolezza di condividerli con altri gruppi e poi la formazione dei gruppi di livello, il consolidamento delle attività didattiche e settoriali, il

desiderio di dar vita ad eventi culturali perché la scuola sia sempre parte attiva della società contemporanea e continui ad alimentare quella rete di incontri con le associazioni del territorio e con mondi "altri" spesso capaci di stupirci nella loro semplice umanità.

E' stato anche il momento di pensare a trovare risorse economiche attraverso la partecipazione a bandi indetti da fondazioni o enti pubblici e di lanciare qualche nuova proposta per arricchire l'offerta formativa della scuola.

L'occasione della nuova sede all'interno di questa Casa della Carità, dove ciascun abitante/volontario deve contribuire a renderla bella e accogliente per il benessere di tutti, può essere un buon punto di partenza per progettare un "qualcosa" che, condiviso, dia un valore aggiunto al nuovo anno scolastico.

Non vogliamo "calare dall'alto" la proposta ma, attraverso momenti di riflessione in clas-

se, far emergere un bisogno comune a più persone da tradurre poi in azioni concrete.

Pensiamo soprattutto ai problemi quotidiani, psicologici e sanitari delle donne, ma sarà anche molto pertinente un tema trasversale che interessi tutti, anche chi non frequenta la scuola di italiano ma si sente piacevolmente coinvolto.

E' una nuova esperienza e non importa quanto sarà grande e duratura; importa invece quali frutti saprà produrre in chi la saprà accogliere in maniera giusta.

Oltre all'italiano è partito anche il corso di taglio/cucito che da un quinquennio offre una concreta opportunità di piccoli ma utili lavori personali e relativi alla casa. Seguito da tre insegnanti/sarte il gruppo formato da dieci studentesse ha già preso posto al primo piano della Casa e si appresta ad imparare le basi di piccola sartoria ma anche a stupire con qualche creazione sorprendente.

"Ci piace pensare che siamo tutti in cammino e alla ricerca di un bene comune che renda davvero significativa la nostra vita: parte anche da qui la necessità di creare una cultura della solidarietà all'interno della nostra Casa nel rispetto delle differenze linguistiche, culturali, relazionali e sociali" il pensiero che accompagna l'impegno messo in campo dalla scuola, responsabili, insegnanti e utenti.

L. B.

Notizie/Gruppo Scout - Seregno 1

Esperienze estive avversate dal brutto tempo ma con la gioia di tornare a ritrovarsi in presenza

È ancora tempo di bilanci delle esperienze estive per il Gruppo Scout - Seregno 1, che nel frattempo ha dato il via alle nuove attività.

Il clan Arkadia e il noviziato Andromeda hanno vissuto la Route 2021 sulle Dolomiti Bellunesi, partendo da Passo Falzarego per arrivare a Forno di Zoldo dieci giorni dopo. Nonostante il maltempo dei primi giorni, i ragazzi hanno potuto godere della meraviglia del paesaggio e dell'essenzialità della montagna. Ad accompagnare i ragazzi e i capi c'era don Gianluigi Frova (già rettore del collegio Ballerini), con il quale è stato svolto un percorso di fede partendo dall'enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco.

"Il Campo di Reparto è profumo di fuoco, sono camice azzurre con le maniche rimboccate per stringere nodi e issare costruzioni, sono giochi, corse e canti a squarciagola. È il momento più atteso dell'anno, è libertà respirata a pieni polmoni dopo tanti mesi di scoutismo vissuti attraverso uno schermo - così raccontano la loro vacanza i ragazzi del Reparto Yellowstone -. Eravamo pronti a tutto, a rinunciare alle grosse tende canadesi in favore di tendine individuali, ai tamponi in partenza e a misure di sicurezza. Preparati a tutto, o quasi. A venticinque millimetri di acqua al dì, cinque giorni su sette, non si è mai davvero pronti finché non ci si trova nel mezzo, belli zuppi da capo a piedi. Ma in fondo la legge Scout non potrebbe invitarci a nulla di più bello, perché sorridere e canta-



Clan e noviziato con don Gianluigi Frova



I ragazzi del Branco in escursione

re anche nelle difficoltà forgia legami, stimola alternative, e così le piogge possono soltanto fare da sfondo al nostro grande gioco".

Anche il Branco Seeonee, dopo un anno di attività online, è riuscito a vivere appieno il campo estivo, dal vivo. Questo si è svolto presso la casa scout don Titino di Como, dalla quale c'era oltretutto una stupenda vista sulla città.

I lupi si sono divertiti giocando sul tema delle avventure di Asterix e Obelix, durante le quali hanno messo alla prova sé stessi, sia per le abilità fisiche e manuali, che per quelle di crescita psicologica personale. Il branco ha ritrovato così una profonda coesione, e pur essendo in una ventina, ognuno ha trovato spazio per esprimersi e far sentire la propria presenza.

Unitalsi, messa mensile in Ospedale

A partire dal mese di ottobre la sezione Unitalsi di Seregno ha proposto a soci e sostenitori un incontro speciale che vuole essere un grande segno di ripartenza e di speranza. È importante ricominciare a vivere il cuore dell'esperienza associativa; per questo, con tanta gioia ed entusiasmo, i responsabili della sezione hanno proposto un incontro con cadenza mensile presso la cappella dell'ospedale Trabattoni-Ronzoni di via Verdi, il secondo martedì di ogni mese alle 15,30, per celebrare insieme la messa che abitualmente viene officiata in quel giorno della settimana.

Per quanto riguarda le attività più caratteristiche dell'Unitalsi, lo scorso sabato 2 ottobre si è svolto il pellegrinaggio serale presso il santuario di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio, organizzato dalla sottosezione di Monza a conclusione dell'anno mariano 2021. Un incontro consueto sino a prima della pandemia.

Il pellegrinaggio si è svolto in un clima sereno e di unità spirituale; vi ha preso parte un folto gruppo di oltre 300 fedeli, di cui 42 della sezione seregnesse. Dopo la recita del rosario, è seguita la celebrazione della messa in santuario.

Notizie/Associazione Carla Crippa

L'assemblea dei soci conferma il direttivo ma cambia la presidenza da Claudia Farina ad Alberto Novara

Cambio della guardia alla guida dell'associazione Carla Crippa. Nel corso dell'assemblea dei soci svoltasi domenica scorsa alla Casa della Carità è stato riconfermato il direttivo del sodalizio, che da anni ha imboccato la 'linea giovane' rilevando il testimone dai 'fondatori', il quale ha provveduto seduta stante all'elezione del nuovo presidente. A **Claudia Farina**, brianzese insegnante di lettere, in carica dal 2018 è subentrato il seregnesse **Alberto Novara** (per tutti 'Cholo'), 39 anni, terapeuta occupazionale, socio della Carla Crippa dal 2003 dopo un viaggio in Bolivia come volontario (come era successo per Claudia). Gli altri componenti del direttivo sono la stessa Claudia Farina che assume la carica di vicepresidente, **Alberto Ortolina** past president, **Giulia Redaelli** alla segreteria, **Alberto Roli**, **Claudia Vimercati** e **Mattia Consonni**. Il passaggio di testimone è stato sancito per acclamazione dai soci e salutato con calorosi applausi.

Nella sua relazione di fine mandato Claudia Farina ha ripercorso attività e iniziative di questo triennio che sono state portate avanti malgrado la pandemia che ha paralizzato un po' tutte le associazioni di volontariato. Malgrado le difficoltà incontrate è continuato il sostegno a distanza dell'hogar de la Esperanza a Santa Cruz che ospita i figli dei detenuti e che pure ha dovuto affrontare non pochi problemi a sua volta per il Covid.

Attività e iniziative sono state



Claudia Farina con Alberto Novara

riformulate per mantenere viva l'associazione sia tra i soci che tra i sostenitori.

Alberto Novara dal canto suo ha confermato la volontà di continuare e riprendere le attività di promozione dell'associazione tra i giovani anche attraverso le scuole e iniziative ad hoc così come di raccolta fondi per sostenere i progetti in Bolivia.

Tra questi la dotazione di un nuovo motore elettrico della barca con la quale il vescovo di Pando, mons. **Eugenio Coter**, da anni legato alla Carla Crippa, visita la sua diocesi lungo i fiumi amazzonici. Chi volesse contribuire può farlo tramite bonifico bancario, IBAN IT34 0030 6909 6061 0000 0123 151 inserendo come causale "erogazione liberale".

E' stato poi annunciato che anche quest'anno, per rispettare le misure di prevenzione della pandemia la tradizionale e classica festa della torta paesana sarà organizzata con la formula del 'take away' come avvenuto lo scorso anno.

La formula è quella della consegna previa prenotazione di torte intere, e non più fette come era tradizione nell'era pre-covid. La manifestazione avverrà il 12 dicembre all'interno della Casa della Carità in via Alfieri 8 in due fasce orarie, una mattutina e un'altra pomeridiana con orari da definire.

Per l'occasione verranno proposti anche i pacchi natalizi, contenenti prodotti provenienti dal commercio equo e solidale e a loro volta prenotabili fino a qualche settimana prima.

Notizie/Conferenza San Vincenzo

A ruba come sempre il "pan tranvai" il ricavato a favore dei più poveri



La vendita del 'pan tranvai'

Ancora una volta la sottoscrizione benefica di "pan tramvai", promossa dalla locale sezione della Conferenza San Vincenzi de' Paoli, che si è svolta, domenica 3 ottobre, nel pronao della basilica san Giuseppe, ha riscosso un buon successo. Le oltre 250 confezioni del gustoso dolce, sono state molto apprezzate, per la soddisfazione degli organizzatori. Il ricavato dell'evento è stato destinato alle attività caritative che la san Vincenzo svolge a favore dei poveri della città.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Con le 'castagne della solidarietà' al cimitero torna 'Africa vive' con concerto, mostra, film e conferenza

Con "Le Castagne della Solidarietà" il Gruppo Solidarietà Africa apre un mese di novembre ricco di proposte e di incontri.

Sul piazzale del Cimitero maggiore di Seregno, con Alpinì e Gruppo Camosci, il GSA sabato 30 ottobre aprirà i suoi gazebo per offrire caldaroste e pan dei morti ai tanti amici che vorranno sostenere i progetti sanitari in Africa occidentale.

L'associazione sarà presente fino a martedì 2 novembre per far conoscere in modo particolare la realizzazione del nuovo pronto soccorso all'ospedale di Tanguéta in Bénin, reso ancor più necessario in questi drammatici contesti di pandemia.

Subito a seguire inizieranno le manifestazioni di "Africa vive 2021" con il "Concerto per Tanguéta" che vedrà la presenza del "Coro Città di Desio" che riprende l'attività dedicando al GSA una delle prime esecuzioni in presenza.

A seguire la rassegna dei film africani il martedì presso il Movie Studio mentre presso il Circolo Culturale San Giuseppe sarà presentata la mostra, a partire dal 6 novembre, curata da **Maria Silva** dal titolo "Prendiamoci cura!" sul tema della salute in Africa al tempo della pandemia.

Il tema sarà ripreso da **Marco Trovato**, direttore della rivista "Africa", in occasione dell'incontro dibattito previsto presso il Circolo il giorno 12 novembre. La presentazione della mostra sarà anche l'occasione per lanciare il concorso



di arte creativa per le scuole, sullo stesso tema.

E sempre per le scuole riparte il corso "Un Ponte intorno al Mondo" che, coordinate dal GSA, vede l'impegno di numerose associazioni del territorio per la promozione del volontariato e della cooperazione internazionale tra i giovani di quarta e quinta superiore in previsione delle scelte che dovranno affrontare dopo la maturità. Il corso, sospeso lo scorso anno per le limitazioni sanitarie, riprende con la presenza di relatori e animatori di alto livello ed esperti delle varie tematiche affrontate e discusse

con i giovani partecipanti.

Il corso si svolgerà presso la Casa della Carità di via Alfieri 8, con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Seregno e il supporto economico della Fondazione della comunità di Monza e Brianza, sotto l'egida del Centro servizi del volontariato di Monza-Lecce-Sondrio. Tutte le iniziative sono dettagliate con precisione nel sito www.gsafrica.it che il GSA invita a visitare per un puntuale aggiornamento delle iniziative in corso nei nostri territori, ma anche e soprattutto in Africa.

Alzando gli occhi oltre il

'recinto' di casa in Africa l'attenzione si focalizza sul gran lavoro da sviluppare in cooperazione con tutti coloro che, nei Paesi sede dei progetti GSA si stanno impegnando per arginare i devastanti effetti sanitari e sociali provocati dalla pandemia da SARS CoV-2.

La popolazione vaccinata in Africa non arriva al 5% (cinque!) del totale, con alto rischio di diffusione incontrollata del virus e selezione di "varianti" che potrebbero riattivare focolai epidemici che nel mondo "ricco" sembrano ormai facilmente controllabili.

A Tanguéta prosegue intanto la costruzione del pronto soccorso: l'impegno economico richiesto al GSA è veramente importante, ma lo scopo è sicuramente sempre più solido e la necessità indiscutibile.

Come di consueto il GSA ha voluto condividere il progetto con altre associazioni internazionali, ma sempre con la garanzia di un serio coinvolgimento delle maestranze locali che stanno dimostrando serietà e condivisione oltre le aspettative. L'ipotesi più caldeggiata, e non improbabile, è quella di un inizio di attività del nuovo pronto soccorso entro la fine del prossimo anno.

E se l'Hôpital St. Jean de Dieu di Tanguéta assorbe molte delle risorse dell'associazione non possono rallentare gli interventi in Togo, in Costa d'Avorio e in Ghana dove la qualità dei servizi convince sempre più malati a ricorrere a cure di buon livello, difficilmente accessibili in altri contesti.

■ **Notizie/Associazione Auxilium India**

Nell'Etiopia sconvolta dalla guerra del Tigray l'aiuto a suor Anita che lotta contro fame e siccità

Da quando, lo scorso venerdì 28 giugno, le forze ribelli del Tigray sono entrate nella loro capitale regionale, Macallè, i media hanno ricominciato a parlare della guerra civile in Etiopia.

Il conflitto è stato chiamato guerra del Tigray (o Tigrè) dal nome della regione in cui si concentrano gli scontri, ma in realtà tutta l'Etiopia ne è sconvolta, e lo sarà sempre di più nei prossimi mesi.

Suor Anita Punnoose, una vecchia amica di Auxilium India, opera nel villaggio di Zway, un centinaio di chilometri a sud di Addis Abeba, e descrive così la situazione drammatica che si è venuta a creare: "Anche in questo momento, che vede una guerra dalla parte opposta dell'Etiopia, non possiamo dormire tranquilli. Gli scontri etnici, proprio alla luce di quanto sta accadendo in misura estesa nel Nord del Paese, potrebbero riprendere anche qui, come già successo l'anno scorso, il 29 giugno, prima dell'inizio della guerra, quando fu ucciso l'attivista e cantante **Hachalu Hundessa**, che sosteneva l'etnia Oromo e parteggiava per l'attuale presidente **Abiy Ahmed**."

Il villaggio della missionaria si trova all'interno della regione chiamata Oromia, dove vivono per la maggior parte cittadini di etnia oromo, che, nonostante siano la maggioranza nel Paese, per molti anni sono stati esclusi dal potere e ora, con il nuovo presidente Abiy Ahmed, cercano di riven-



Suor Anita all'opera nel villaggio di Zway

dicare la loro importanza.

Ma nel momento in cui la situazione è ancora più tesa, le violenze dovute agli scontri etnici si stanno moltiplicando in tutto il Paese, anche lontano dal fronte.

Il vero nemico ora, per suor Anita e la sua comunità a Zway, sono la fame e la siccità "I prezzi del cibo – continua la religiosa – stanno salendo ad una velocità incontrollabile, adesso sono due, tre, anche sei volte più alti del normale, questo perché oltre alla guerra si è aggiunta la siccità a peggiorare la situazione.

Interi raccolti sono andati persi per via degli incendi e della scarsità di piogge che sta investendo tutta l'Etiopia; per molti è impossibile coltivare.

I beni di prima necessità come il latte, che adesso è arrivato a costare 40 birr (moneta etiopica equivalente a 0,019 euro) al litro e i legumi sono raddoppiati. Il latte in polvere non è più disponibile.

I prezzi delle medicine sono quelli che registrano però l'aumento più consistente: da 10 birr per una confezione di farmaci si è passato anche a 60 birr. Stiamo tutti pregando perché la situazione di risolva e al più presto, ringraziando anche i nostri benefattori, nonostante al momento sia molto difficile ricevere aiuto."

Auxilium India anche quest'anno è vicina alla missione di Zway con progetti di sostegno alimentare e sanitari.

■ **Notizie/Movimento Terza Età**
Don Leonardo Fumagalli guida la ripresa degli incontri in presenza

Il Movimento Terza Età della Comunità Pastorale, dopo la lunga pausa dovuta alla pandemia, ha ripreso la propria attività ritrovandosi lo scorso giovedì 14 ottobre presso il Circolo culturale San Giuseppe per un incontro con la presenza dell'assistente **don Leonardo Fumagalli**.

"...Insieme riprendiamo – ha scritto don Leonardo sul volantino d'invito – è trascorso un po' di tempo da quando la nostra vita è cambiata a causa della pandemia... Nei periodi più duri abbiamo imparato a fare a meno di tante cose che fino ad allora avremmo considerato indispensabili: la visita ai parenti e amici, le quotidiane uscite per la spesa, le funzioni in chiesa, qualche attività culturale e ricreativa. Eppure ce l'abbiamo fatta. Sono cambiate alcune abitudini... le nostre chiese ci hanno abituato a partecipare a eventi in streaming e qualche volta le riunioni abituali dei nostri gruppi sono state realizzate con incontri e catechesi in Chiesa... con il distanziamento necessario. Ora vogliamo riprendere a incontrarci per iniziare a programmare i nostri incontri che negli anni precedenti abbiamo messo in atto e a progettare insieme il futuro del nostro cammino di terza e quarta età."

Quest'anno è un anno importante per il Movimento che ricorda il cinquantenario di fondazione. A questo proposito alcuni rappresentanti del Movimento locale hanno partecipato al convegno per la zona pastorale V svoltosi a Meda lo scorso 6 ottobre e coordinato dai responsabili diocesani mons. **Franco Cecchin** e **Anna Moroni**.

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

17.30	Don Orione Lazzaretto
18.00	Basilica S. Ambrogio S. Carlo Abbazia Ceredo
18.30	S. Valeria
20.00	Vignoli

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione
7.30	S. Valeria Basilica
8.00	Ceredo Abbazia
8.30	S. Ambrogio Sacramentine
8.45	Basilica
9.00	Istituto Pozzi
9.30	S. Valeria

9.45	Don Orione Abbazia
10.00	Basilica Lazzaretto S. Ambrogio
10.30	S. Carlo Ceredo S. Salvatore Sacro Cuore S. Valeria Don Orione Abbazia Lazzaretto Basilica S. Ambrogio
11.00	Don Orione Abbazia Lazzaretto Basilica S. Ambrogio
11.30	Don Orione Basilica S. Carlo Abbazia Ceredo
17.30	Don Orione
18.00	Basilica S. Carlo Abbazia Ceredo
18.30	S. Valeria
20.30	S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine Istituto Pozzi Abbazia
7.30	Basilica S. Salvatore (solo giovedì)
8.00	S. Valeria
8.15	Abbazia
8.30	Don Orione Ceredo (eccetto giovedì) S. Ambrogio (eccetto giovedì) Lazzaretto S. Carlo (lunedì-mercoledì-venerdì)
9.00	Basilica
15.30	Cappella Ospedale
17.30	Don Orione
18.00	Basilica Abbazia S. Ambrogio (giovedì)
18.30	S. Valeria
20.30	Ceredo (giovedì)
20.30	Vignoli (mercoledì)

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario Feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16,40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30	da Fatima Telepace canale 870
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 13	Telepace canale 870
Ore 16	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9,30	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10	Rete 4
Ore 10,55	Rai 1
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE OTTOBRE 2021

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI

Niccolò Tagliabue, Giulia Malerba, Lorenzo Bello, Giulia Torti, Alice Silvia Scavini, Liam Roccaforte, Arianna Milioto, Lara Ragno, Aurora Fusco, Lorenzo Seregni, Mia Novara, Alice De Giul, Riccardo Riva Festa, Sofia Galavotti, Gorgia Meroni, Lorenzo D'Ambrosio, Greta Casati, Camilla Ratti, Greta Fergani, Emma Nava Baragiola, Nicolò Cattaneo, Riccardo Marcato, Margot Villa, Alessandro Sforza, Matilde Galbiati.

Totale anno: 82

MATRIMONI

Anna Ballabio e Matteo Vergani, Selene Brambilla e Walter Zorloni, Francesca Bana e Davide Broschi, Yesmy Sarais Yance Romero e Matteo Azimonti, Cinzia Frigerio e Corrado Somaschini.

Totale anno: 13

DEFUNTI

Antonio Duroni (anni 81), Graziano Lambrugo (anni 53), Monsignor Luigi Schiatti (anni 85), Emilio Granata (anni 77), Marco Dell'Orto (anni 71), Augusto Parilli (anni 76), suor Maria Margherita Brunati - religiosa Sacramentine (anni 95), Maria Luigia Longoni (anni 83), Mariacarla Ciminaghi (anni 75), Pasquale Lento (anni 89), Virginio Confalonieri (anni 81), Clotilde Corti (anni 91), Ida Dell'Orto (anni 94), Mario Colombo (anni 81).

Totale anno: 116

SANT'AMBROGIO

BATTESIMI

Maddalena Cappellato, Brianna Madelyne Zelada Ordóñez, Isabella Maran, Nicolò Di Garbo, Alice Seminari, Diletta Luppi.

Totale anno: 17

MATRIMONI

Alessia Turri e Matteo Monti, Elena Santambrogio e Francesco Ravagnati.

Totale anno: 4

DEFUNTI

Luigia Ottolina (anni 84), Eugenio Berlinger (anni 50), Rosa Concio (anni 77), Claudia Vittoria Colombo (anni 55).

Totale anno: 44

SANTA VALERIA

BATTESIMI

Renata Katherine Brown, Aurora Zannin, Davide Merati, Ilary Vellone, Clelia Francione, Rachelle Colciago.

Totale anno: 32

MATRIMONI

Martina Maggioni e Nicholas Alfano, Elisa Amberti e Gianni Laganà, Martina Intressalvi e Alessandro Rebecchi, Fabiola Valenza e Lorenzo Casati, Angela Cosenza e Daniele Crotti, Alessandra Tuci e Ezio S. Giangreco.

Totale anno: 18

DEFUNTI

Maria Angela Perego (anni 89), Antonio Duroni (anni 81), Antonietta Ferin (anni 85), Giovanni Novara (anni 93), Oscar Riviera (anni 81), Pierangelo Razzini (anni 67), Silvio Mezzomo (anni 91), Anna Maria Franzini (anni 86), Carlo Didoni (anni 90), Vito Antonio Antonicelli (anni 85).

Totale anno: 80

SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO

BATTESIMI

Adriano Busetta, Andrea Villa.

Totale anno: 7

MATRIMONI

Chiara Cappelli e Mirko Basile.

Totale anno: 1

DEFUNTI

Maurizio Moro (anni 64), Enrico Riva (anni 84), Leonardo Liberti (anni 51), Maria Invernizzi (anni 90), Francesco Cersosimo (anni 49), Felice Taglia-

bue (anni 91), Francesco Saverio Rosati (anni 89), Alessandrina Busato (anni 89).

Totale anno: 27

B. V. ADDOLORATA
AL LAZZARETTO

BATTESIMI

Angelo Apa, Francesco Cattaneo, Matilde Porfido, Sebastiano Ratti.

Totale anno: 12

MATRIMONI

Erika Berbenni e Gianfranco Antonucci.

Totale anno: 1

DEFUNTI

Elena Colombo (anni 94), Attilio Somaschini (anni 75).

Totale anno: 28

SAN CARLO

BATTESIMI

Asia Arienti, Daniel Preite.

Totale anno: 14

MATRIMONI

Valentina Mariani e Mario Tiozzo.

Totale anno: 1

DEFUNTI

Antonio Magro (anni 88), Rosa Palmitessa (anni 82), Osvaldo Arienti (anni 82), Severino Florio (anni 89).

Totale anno: 24

L'Amico della Famiglia

Anno XCVIII, Ottobre 2021, numero 8

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; **in redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; **foto:** Paolo Colzani, Marcello Dell'Orto, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; **e-mail:** amiconellafamiglia@yahoo.it; **Progetto grafico:** Alessio Ajelli. **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

Il prossimo numero uscirà domenica 21 novembre 2021.

Direttore sanitario Dottor Leonardo Carriero



CLINICHE DENTALI
SYNCRODENT
ITALIA

**LA MASSIMA
SICUREZZA
SEMPRE**

TORNA A SORRIDERE
CHIAMA SUBITO **0362 242007**

SYNCRODENT - Corso Matteotti 50/A - 20831 **SEREGNO (MB)**

www.syncrodent.it - segreteria@syncrodent.it

 **Syncrodent Cliniche Dentali Seregno**  **Syncrodent**



TOYOTA YARIS HYBRID

ENERGIA INARRESTABILE



MOTORE HYBRID DYNAMIC FORCE® 1.5L (116 CV)

TECNOLOGIA FULL HYBRID DI 4ª GENERAZIONE

TOYOTA SAFETY SENSE*

SMARTPHONE INTEGRATION

FINO A
€ 4.750 DI BONUS
In caso di rottamazione

WEHYBRID BONUS + **ECOINCENTIVI**
TOYOTA **STATALI**



TI ASPETTIAMO PER UNA PROVA!

MARIANI AUTO dal 1955 Cesano Maderno (MB) Via Nazionale dei Giovì, 45 - Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770
Seregno (MB) Via Dublino, 70 SS36 - NUOVA VALASSINA Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940
www.mobility.it - maraniauto@mobility.it

Esempio applicazione Wehybrid Bonus: Toyota Yaris 1.5 Hybrid Trend Sp. Prezzo di listino € 23.150. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con Wehybrid Bonus e in caso di ecobonus statale, € 19.400 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.P.U. ex DM n. 82/2011 di € 1,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con solo Wehybrid Bonus e senza ecobonus statale, € 19.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.P.U. ex DM n. 82/2011 di € 1,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Promozione valida solo in caso di rottamazione del proprio veicolo entro il 31/10/2021, per vetture immatricolate entro il 30/04/2022, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Contributo di € 1.500 per l'acquisto in Italia, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021, anche in locazione finanziaria, di un veicolo nuovo di fabbrica a basse emissioni (specifiche indicate nel testo normativo) appartenente alla categoria M1, a fronte della contestuale rottamazione di un veicolo omologato in classe inferiore a Euro 6, immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 2011. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate. Per requisiti, condizioni, limitazioni e adempimenti: L. 30.12.2020 n. 178 (Legge di Bilancio 2021) così come modificata da art. 73 quinquies l. 23.7.2021 n. 106. *I sistemi di sicurezza attiva del Toyota Safety Sense sono progettati per cercare di assistere il guidatore in talune situazioni di potenziale pericolo e non coprono tutte le variabili che possono intervenire in occasione della guida. La loro operatività e/o il loro funzionamento può essere influenzato da fattori esterni, anche atmosferici. Per tale motivo vi invitiamo a leggere attentamente le indicazioni contenute nell'apposito Libretto di Istruzioni. I predetti sistemi non sono in grado di evitare i rischi di incidente né di sostituirsi al conducente ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Dovete pertanto guidare la vostra Toyota prestando la dovuta massima attenzione perché Toyota Safety Sense potrà aiutarvi, ma sarete sempre e solo voi gli artefici principali della vostra sicurezza e di chi vi sta intorno. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Yaris Hybrid: consumo combinato 4,3 l/100 km, emissioni CO₂ 98 g/km, emissioni NOx 0,0095 g/km, -84,1% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).